

1. Il contesto economico internazionale

1.1. Gli sviluppi recenti

Nel 1986, nel quadro economico internazionale, pur in presenza di fattori di debolezza, prevalgono gli sviluppi favorevoli, tra i quali: la caduta del prezzo del petrolio, la più equilibrata struttura dei tassi di cambio, la riduzione dei tassi di inflazione, associata a mutamenti sostanziali nelle aspettative, il migliorato andamento della domanda interna nei vari paesi, la flessione dei tassi di interesse nominali. Lo sviluppo più significativo, per gli effetti sulla domanda e sui prezzi, è rappresentato dal sostanziale miglioramento delle ragioni di scambio dei paesi industriali con il resto del mondo, avvenuto nel corso di una già prolungata fase ciclica di crescita del prodotto lordo. La dimensione stessa della variazione dei prezzi internazionali dell'energia ed il modo brusco e repentino con cui si è affermata, hanno creato peraltro anche notevoli attese ed incertezze nei processi di aggiustamento dei sistemi economici che hanno reagito con relativa lentezza ai cambiamenti intervenuti nel quadro economico internazionale.

Nella prima metà del 1986 gli elementi positivi della congiuntura internazionale hanno stentato quindi a coagularsi per sviluppare il ciclo desiderabile ed i paesi industriali hanno registrato modesti tassi di crescita. Per la seconda parte dell'anno si prospetta un rafforzamento dell'attività economica, mano a mano che si sviluppano gli effetti positivi sulla domanda, indotti dal guadagno delle ragioni di scambio. Nell'insieme dei paesi industriali, nel 1986, in media d'anno, si prevede un tasso di crescita reale del prodotto lordo intorno al 2,8 per cento (tav.1.1.). Gli Stati Uniti dovrebbero svilupparsi ad un tasso di poco inferiore al 3 per cento, il Giappone ed i paesi della Comunità Europea un poco sopra il 2,5 per cento; la Germania dovrebbe crescere ad un tasso del 3 per cento, con un rafforzamento nella seconda parte dell'anno.

Nei paesi in via sviluppo, per i quali la crescita rimane fortemente condizionata dall'andamento della domanda di importazioni dal mondo industriale e dai cambiamenti nelle ragioni di scambio, nel 1986 si prospetta un tasso di espansione del reddito mediamente inferiore al 3 per cento con un rallentamento rispetto

Tav. 1.1

**CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO E
DELLA DOMANDA INTERNA NEI PAESI INDUSTRIALI**

| A, PRODOTTO INTERNO LORDO | | | | | | |
|---------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| (variazioni percentuali) | | | | | | |
| | 1978-82 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 |
| | | | | | (*) | (*) |
| Stati Uniti | 1,2 | 3,6 | 6,4 | 2,7 | 2,9 | 3,5 |
| Giappone | 4,3 | 3,2 | 5,1 | 4,5 | 2,7 | 2,7 |
| CEE | 1,6 | 1,6 | 2,4 | 2,4 | 2,6 | 2,5 |
| Germania | 1,5 | 1,5 | 3,0 | 2,4 | 3,0 | 3,2 |
| Francia | 2,1 | 0,8 | 1,5 | 1,2 | 2,2 | 2,2 |
| Regno Unito | 0,7 | 3,3 | 1,8 | 3,4 | 2,5 | 2,4 |
| Italia | 2,2 | -0,2 | 2,8 | 2,3 | 2,8 | 3,5 |
| Totale Paesi industriali | 1,9 | 2,6 | 4,7 | 3,0 | 2,8 | 3,0 |

| B DOMANDA INTERNA | | | | | | |
|---------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| (variazioni percentuali) | | | | | | |
| | 1978-82 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 |
| | | | | | (*) | (*) |
| Stati Uniti | 0,9 | 5,0 | 4,3 | 3,4 | 3,5 | 3,1 |
| Giappone | 3,6 | 1,8 | 3,8 | 3,7 | 4,9 | 4,7 |
| CEE | 1,5 | 1,2 | 1,9 | 2,2 | 3,6 | 3,3 |
| Germania | 1,1 | 2,0 | 2,0 | 1,4 | 4,1 | 4,0 |
| Francia | 2,7 | -0,4 | 0,6 | 2,0 | 3,0 | 2,7 |
| Regno Unito | 1,0 | 4,5 | 2,5 | 2,2 | 3,0 | 3,0 |
| Italia | 2,4 | -1,1 | 3,3 | 2,4 | 3,1 | 4,2 |
| Totale Paesi industriali | 1,6 | 2,9 | 5,1 | 2,9 | 3,5 | 3,3 |

(*) Previsioni

Fonte: OCSE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

al 1985 e con situazioni molto differenziate, soprattutto tra non esportatori ed esportatori di petrolio per i quali si profila una crescita negativa. I paesi ad economia pianificata dovrebbero svilupparsi ad un tasso del 3,4 per cento circa.

Nel 1986 si prospetta una crescita del commercio internazionale del 3,5-4 per cento (tav. 1.2.), mentre l'interscambio tra i paesi industriali cresce maggiormente, a causa dell'espansione delle domande interne. In particolare negli Stati Uniti si dovrebbe registrare una crescita delle importazioni dell'8,5 per cento, superiore a quella prevista per il complesso dei paesi industriali (6,5 per cento). Per i paesi esportatori di petrolio si prevede una contrazione delle importazioni superiore al 20 per cento, mentre per gli altri paesi in via di sviluppo si dovrebbe avere un incremento contenuto, pari al 3,5 per cento.

Il buon andamento della domanda interna nei paesi industriali (tav. 1.1.) è stato favorito dagli effetti provocati dalla disinflazione sul reddito reale, dai guadagni delle ragioni di scambio ed in qualche caso da politiche economiche meno restrittive. Tali effetti positivi per la crescita del prodotto lordo, sono stati mitigati dai meno favorevoli andamenti nelle esportazioni. Nel 1986, in Giappone ed in Europa gli investimenti fissi lordi sono stati una delle componenti più dinamiche della domanda interna; si è registrata anche una buona ripresa dei consumi privati, particolarmente in Germania. Negli Stati Uniti la domanda interna è sostenuta dai consumi privati, mentre gli investimenti, dopo essere stati uno degli elementi portanti del ciclo economico fino al 1985, sono decelerati fortemente - con l'eccezione di quelli nell'edilizia residenziale - a causa delle difficoltà del settore energetico e della riduzione delle agevolazioni all'investimento prevista dalla nuova legislazione fiscale (tav. 1.3.).

Gli sviluppi dei mercati del lavoro nel corso del 1986 (tav. 1.4.) non prospettano miglioramenti per l'insieme dei paesi industriali. L'occupazione cresce con la stessa velocità delle forze di lavoro ed il tasso medio di disoccupazione dovrebbe attestarsi sull'8 per cento, con situazioni fortemente differenziate tra gli Stati Uniti - dove l'occupazione cresce del 2 per cento ed il tasso di disoccupazione è pari al 7 per cento - e l'Europa, in cui l'occupazione cresce meno dell'1 per cento e dove si prospetta un tasso di disoccupazione dell'11 per cento. Consolidati

Tav. 1.2

CRESCITA DEL COMMERCIO MONDIALE
(in volume)

(variazioni percentuali)

| | 1978-82 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 (*) | 1987 (*) |
|----------------------------------|---------|-------|------|-------|-------------|-------------|
| Commercio mondiale | 2,2 | 2,9 | 8,6 | 3,1 | 3,5 | 3,6 |
| Esportazioni: | | | | | | |
| - Paesi industriali | 3,8 | 2,8 | 9,6 | 4,4 | 1,8 | 2,8 |
| Stati Uniti | 3,9 | 3,9 | 7,4 | 0,8 | 4,2 | 10,5 |
| Giappone | 5,4 | 8,2 | 15,6 | 4,7 | -3,6 | -0,7 |
| CEE | 3,5 | 3,3 | 7,8 | 5,2 | 2,5 | 3,1 |
| - Paesi esportatori di petrolio | -9,1 | -3,1 | 0,0 | -3,6 | 9,0 | 5,0 |
| - altri Paesi in via di sviluppo | 6,8 | 8,1 | 11,5 | 3,4 | 4,8 | 4,7 |
| Importazioni: | | | | | | |
| - Paesi industriali | 1,8 | 4,8 | 12,4 | 4,7 | 6,5 | 4,9 |
| Stati Uniti | -0,9 | 12,8 | 24,6 | 4,5 | 8,5 | 3,7 |
| Giappone | 1,9 | 1,2 | 10,2 | -0,3 | 6,4 | 8,1 |
| CEE | 2,3 | 2,8 | 6,5 | 5,3 | 6,1 | 5,4 |
| - Paesi esportatori di petrolio | 5,6 | -10,5 | -6,3 | -11,7 | -22,1 | -10,4 |
| - altri Paesi in via di sviluppo | 4,0 | 1,5 | 5,5 | 3,4 | 3,5 | 3,0 |

(*) Previsione

Fonte: FMI

Tav. 1.3

**INVESTIMENTI FISSI LORDI
NEI PAESI INDUSTRIALI (a)**

(in percentuale del PIL reale)

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 (b) |
|----------------------------------|--------------|--------------|--------------|------|------|-------------|
| Stati Uniti (settore privato) | 17,0 14,8 | 17,9 16,2 | 17,7 15,5 | 17,1 | 18,0 | 17,6 |
| Giappone | 33,0 | 31,6 | 29,7 | 29,6 | 29,9 | 31,1 |
| CEE | 21,5 | 20,3 | 19,5 | 20,2 | 19,4 | 19,7 |
| Germania | 21,6 | 22,6 | 20,9 | 20,5 | 19,9 | 20,0 |
| Francia | 22,9 | 21,8 | 20,6 | 20,0 | 20,3 | 20,9 |
| Regno Unito | 19,6 | 18,1 | 17,7 | 18,7 | 18,3 | 18,3 |
| Italia | 18,0 | 17,6 | 16,2 | 16,7 | 17,0 | 17,0 |
| Totale Paesi Industriali | 22,2 | 22,0 | 20,7 | 21,3 | 21,6 | 21,7 |

(a) Valori ricavati da indici a base 1982 per gli Stati Uniti (settore privato); 1980 per il Giappone, la CEE, la Germania, il Regno Unito ed il Totale Paesi Industriali; 1970 per la Francia e l'Italia; 1975 per gli Stati Uniti (totale).

(b) Previsioni

Fonte: OCSE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Tav. 1.4

DISOCCUPAZIONE ED OCCUPAZIONE NEI PAESI INDUSTRIALI

A TASSO DI DISOCCUPAZIONE

| | 1978-82 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(*) |
|--------------------------|---------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 7,2 | 9,6 | 7,5 | 7,2 | 7,0 |
| Giappone | 2,2 | 2,7 | 2,7 | 2,6 | 2,7 |
| CEE | 7,0 | 10,7 | 11,4 | 11,6 | 11,5 |
| Germania | 4,3 | 8,2 | 8,2 | 8,3 | 8,0 |
| Francia | 8,8 | 8,4 | 9,9 | 10,2 | 10,2 |
| Regno Unito | 6,9 | 11,8 | 11,7 | 11,9 | 12,0 |
| Italia | 7,9 | 9,8 | 10,3 | 10,6 | 11,4 |
| Totale Paesi industriali | 6,4 | 8,9 | 8,4 | 8,3 | 8,2 |

B OCCUPAZIONE

(variazioni percentuali)

| | 1978-82 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(*) |
|--------------------------|---------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 1,6 | 1,3 | 4,1 | 2,0 | 2,2 |
| Giappone | 1,1 | 1,7 | 0,6 | 0,7 | 0,8 |
| CEE | -0,1 | 0,7 | -0,1 | 0,4 | 0,5 |
| Germania | 1,2 | -1,5 | 0,1 | 0,7 | 1,3 |
| Francia | 0,0 | -0,6 | -1,1 | -0,2 | 0,2 |
| Regno Unito | -0,8 | -0,6 | 1,5 | 0,9 | 0,5 |
| Italia | 0,6 | 0,2 | 0,3 | 0,5 | 0,7 |
| Totale Paesi industriali | 0,7 | 0,4 | 1,5 | 1,1 | 1,6 |

(*) Previsioni

Fonte: OCSE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

sostanzialmente, nel corso del 1986 i livelli del 1985, il problema della disoccupazione in Europa si conferma come uno degli squilibri fondamentali, emersi dalla ripresa in corso e la cui correzione è condizione essenziale per la continuazione e stabilità della ripresa stessa. Nell'anno in corso i tassi di disoccupazione sul totale della forza lavoro giovanile dovrebbero far registrare i loro massimi in Spagna con circa il 43 per cento, in Italia con il 35 per cento, in Francia con il 26 per cento e nel Regno Unito con il 22 per cento.

Nel 1986 è proseguito nei paesi industriali l'orientamento non espansivo delle politiche fiscali, mentre si è avuto qualche allentamento dal lato delle politiche monetarie. Il fatto nuovo fondamentale negli sviluppi delle politiche fiscali, seppure di limitata incidenza sui risultati del 1986, è costituito dalla maggiore determinazione degli Stati Uniti a controllare l'evoluzione del disavanzo pubblico. Nell'anno in corso dovrebbe registrarsi in quel paese una stabilizzazione dell'indebitamento netto in rapporto al prodotto lordo, ma le incertezze sugli sviluppi futuri rimangono elevate (tav. 1.5.).

E' continuata la tendenza al contenimento del disavanzo, con effetti restrittivi, in Germania ed in Giappone, anche se nel primo paese è stato introdotto un alleggerimento di imposte e nel secondo sono stati messi a punto pacchetti di misure per stimolare la domanda interna.

Il contenimento o la riduzione che si registra nei livelli di indebitamento dei maggiori paesi trova riscontro più nell'andamento delle spese pubbliche che nell'evoluzione delle entrate. Generalmente è proseguita la tendenza al ridimensionamento della spesa in conto capitale, ad eccezione dell'Italia, dove tuttavia la quota degli investimenti sul prodotto si è ridotta. L'azione di controllo è riuscita ad interessare anche la parte meno discrezionale della spesa, quella corrente, facendo registrare, per alcuni paesi come la Germania, una prosecuzione del ridimensionamento in atto da 3-4 anni, per altri come Stati Uniti, Francia, Regno Unito ed Italia un arresto della tendenza alla crescita o un'inizio di ridimensionamento. La quota delle entrate correnti sul prodotto lordo si è stabilizzata negli Stati Uniti, continua ad aumentare in Giappone, mentre in Europa si registra una contrazione per quasi tutti i paesi, ad eccezione dell'Italia, dove si è mantenuta pressoché sul livello degli ultimi due anni (tavv. 1.6. - 1.9.).

Tav. 1.5

SALDO NETTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(in percentuale del PIL)

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|-------|-------|-------|-------|-------|---------|
| Stati Uniti | -4,3 | -1,3 | -3,8 | -2,9 | -3,5 | -3,6 |
| Giappone | -2,8 | -4,4 | -3,7 | -2,2 | -1,6 | -1,7 |
| CEE (b) | -5,4 | -3,7 | -5,5 | -5,4 | -5,2 | -4,6 |
| Germania | -5,6 | -2,9 | -2,5 | -1,9 | -1,1 | -0,8 |
| Francia | -2,2 | 0,2 | -3,1 | -2,9 | -2,6 | -2,5 |
| Regno Unito | -4,5 | -3,5 | -3,6 | -4,2 | -3,1 | -2,8 |
| Italia | -11,7 | -11,9 | -11,7 | -13,0 | -14,0 | -12,0 |

(a) Previsioni

(b) 1975, 1980: esclusi Spagna, Portogallo e Grecia;

1983: esclusi Spagna e Portogallo.

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

TAV. 1.6

SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(in percentuale del PIL)

A. SPESE CORRENTI TOTALI

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|------|------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 33,6 | 32,6 | 35,0 | 33,9 | 39,2 | 34,9 |
| Giappone | 20,9 | 24,9 | 27,4 | 27,1 | 26,9 | 27,0 |
| CEE (b) | 40,8 | 43,1 | 47,5 | 46,5 | 46,4 | 45,6 |
| Germania | 43,4 | 43,0 | 44,5 | 44,2 | 43,6 | 42,8 |
| Francia | 39,2 | 43,0 | 48,6 | 49,6 | 49,5 | 48,8 |
| Regno Unito | 39,2 | 40,3 | 42,5 | 43,5 | 42,7 | 42,0 |
| Italia | 38,3 | 41,5 | 51,5 | 51,9 | 51,9 | 50,7 |

B. SPESE CORRENTI AL NETTO DEGLI INTERESSI

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|------|------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 31,1 | 31,2 | 33,1 | 31,7 | 32,7 | 32,4 |
| Giappone | 19,7 | 21,8 | 23,2 | 22,6 | 22,4 | 22,3 |
| CEE (b) | 38,2 | 39,5 | 42,6 | 41,6 | 41,2 | 40,4 |
| Germania | 42,0 | 41,1 | 41,5 | 41,2 | 40,6 | 39,8 |
| Francia | 37,9 | 41,4 | 46,0 | 46,8 | 46,7 | 46,8 |
| Regno Unito | 35,3 | 35,6 | 37,8 | 38,5 | 37,7 | 37,1 |
| Italia | 34,3 | 35,2 | 42,5 | 42,3 | 42,6 | 41,3 |

(a) Previsioni.

(b) 1975, 1980: esclusi Spagna, Portogallo e Grecia;
1983: esclusi Spagna e Portogallo.

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Tav. 1.7

SPESE DI CONTO CAPITALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(in percentuale del PIL)

A. SPESE NETTE DI CONTO CAPITALE

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|------|------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 2,0 | 1,4 | 1,2 | n.d. | n.d. | n.d. |
| Giappone | 6,4 | 7,1 | 6,8 | 6,0 | n.d. | n.d. |
| CEE (b) | 4,9 | 4,3 | 4,0 | 3,9 | 4,0 | 3,7 |
| Germania | 5,5 | 5,4 | 4,0 | 4,0 | 3,9 | 3,8 |
| Francia | 4,3 | 3,4 | 3,4 | 3,2 | 3,0 | 3,0 |
| Regno Unito | 5,1 | 2,9 | 2,7 | 2,7 | 2,3 | 2,1 |
| Italia | 5,0 | 4,6 | 5,5 | 5,6 | 6,6 | 5,5 |

B. INVESTIMENTI DIRETTI

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|------|------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 2,2 | 1,8 | 1,4 | n.d. | n.d. | n.d. |
| Giappone | 3,3 | 6,1 | 5,5 | 5,1 | 4,7 | 4,4 |
| CEE (b) | 4,0 | 3,2 | 2,9 | 2,8 | 2,8 | 2,7 |
| Germania | 3,9 | 3,6 | 2,5 | 2,4 | 2,3 | 2,3 |
| Francia | 3,9 | 3,0 | 3,1 | 3,1 | 3,0 | 3,0 |
| Regno Unito | 4,7 | 2,4 | 2,0 | 2,0 | 2,0 | 1,9 |
| Italia | 3,6 | 3,4 | 4,2 | 4,1 | 3,9 | 3,8 |

(a) Previsioni.

(b) 1975, 1980: esclusi Spagna, Portogallo e Grecia;
1983: esclusi Spagna e Portogallo.

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Tav. 1.8.1

ENTRATE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(in percentuale del PIL)

A. ENTRATE CORRENTI TOTALI

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|------|------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 29,7 | 31,3 | 31,2 | 31,0 | 31,6 | 31,5 |
| Giappone | 24,0 | 27,6 | 29,8 | 30,3 | 30,5 | 30,8 |
| CEE (b) | 40,3 | 43,7 | 46,1 | 45,0 | 45,1 | 44,6 |
| Germania | 43,4 | 45,4 | 46,0 | 46,3 | 46,4 | 45,9 |
| Francia | 41,2 | 46,6 | 48,9 | 49,9 | 49,9 | 49,2 |
| Regno Unito | 39,7 | 39,7 | 41,6 | 42,0 | 42,0 | 40,9 |
| Italia | 31,6 | 38,1 | 45,3 | 44,5 | 44,4 | 44,2 |

(a) Previsioni.

(b) 1975, 1980: esclusi Spagna, Portogallo e Grecia;

1983: esclusi Spagna e Portogallo.

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 1.8.2

ENTRATE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(in percentuale del PIL)

B. IMPOSTE DIRETTE

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|------|------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 12,9 | 15,6 | 14,3 | 14,2 | 14,5 | 14,3 |
| Giappone | 9,5 | 10,8 | 11,6 | 11,8 | 12,1 | 12,2 |
| CEE (b) | 11,5 | 12,3 | 13,2 | 12,6 | 12,8 | 12,5 |
| Germania | 12,1 | 12,7 | 12,0 | 12,2 | 12,6 | 12,4 |
| Francia | 7,2 | 8,6 | 9,1 | 9,4 | 9,3 | 9,1 |
| Regno Unito | 15,8 | 13,4 | 14,4 | 14,6 | 14,9 | 13,9 |
| Italia | 6,7 | 11,2 | 15,5 | 15,2 | 15,3 | 15,0 |

C. IMPOSTE INDIRETTE

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|------|------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 9,1 | 7,8 | 8,3 | 8,2 | 8,2 | 8,2 |
| Giappone | 6,6 | 7,4 | 7,4 | 7,7 | 7,7 | 7,6 |
| CEE (b) | 12,3 | 13,4 | 13,7 | 13,5 | 13,3 | 13,5 |
| Germania | 12,7 | 13,1 | 12,8 | 12,9 | 12,6 | 12,4 |
| Francia | 14,0 | 14,7 | 14,7 | 15,1 | 15,1 | 15,0 |
| Regno Unito | 13,2 | 15,8 | 16,4 | 16,4 | 16,2 | 16,5 |
| Italia | 8,7 | 10,1 | 11,2 | 11,1 | 10,8 | 10,9 |

D. CONTRIBUTI SOCIALI

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(a) |
|-------------|------|------|------|------|------|---------|
| Stati Uniti | 6,7 | 7,9 | 8,6 | 8,6 | 8,9 | 8,9 |
| Giappone | 6,4 | 7,3 | 8,2 | 8,1 | 8,1 | 8,3 |
| CEE (b) | 13,5 | 14,5 | 15,7 | 15,2 | 15,1 | 15,0 |
| Germania | 16,3 | 16,8 | 17,5 | 17,4 | 17,5 | 17,5 |
| Francia | 17,1 | 20,2 | 21,5 | 21,8 | 21,8 | 21,5 |
| Regno Unito | 6,5 | 6,1 | 6,9 | 7,0 | 6,9 | 7,0 |
| Italia | 14,0 | 14,5 | 16,3 | 15,9 | 15,8 | 15,8 |

(a) Previsioni.

(b) 1975, 1980: esclusi Spagna, Portogallo e Grecia;
1983: esclusi Spagna e Portogallo.

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Tav. 1.9

OCCUPAZIONE NELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(in percentuale dell'occupazione totale)

| | 1975 | 1980 | 1983 | 1984 |
|-------------|------|------|------|------|
| Stati Uniti | 18,0 | 16,7 | 16,5 | n.d. |
| Giappone | 6,5 | 6,7 | 6,6 | 6,6 |
| CEE | 15,1 | 16,2 | 17,2 | 17,3 |
| Germania | 13,9 | 14,9 | 15,9 | 15,9 |
| Francia | 14,3 | 15,6 | 16,9 | 17,3 |
| Regno Unito | 20,7 | 21,1 | 22,3 | 21,9 |
| Italia | 13,3 | 14,3 | 14,8 | 14,9 |

Fonte: OCSE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla
Situazione Economica del Paese

La politica monetaria è stata caratterizzata nel corso del 1986 dalla riduzione dei tassi di interesse nominali, mentre quelli reali restano ancora su livelli storicamente assai elevati. Il generale superamento degli obiettivi di crescita degli aggregati monetari, peraltro avvenuto in un contesto fortemente disinflazionistico, non ha indotto le autorità monetarie ad attuare interventi correttivi (tav. 1.10).

La politica monetaria negli Stati Uniti, aveva subito un allentamento già nel corso del 1985, per concorrere alla correzione degli squilibri che erano andati emergendo in quella fase del ciclo economico. Nel 1986, la necessità di sostenere l'attività economica ha indotto la Riserva Federale ad agire con una maggiore flessibilità nel controllo degli aggregati monetari, in presenza di un'inflazione contenuta ed in presenza dei fattori suscettibili di ravvivare lo sviluppo. E' stato ridimensionato il ruolo di M1, il cui sviluppo è risultato rapido nell'anno in corso, superando la fascia obiettivo (tav.1.11.) e collocandosi su un tasso superiore al 13 per cento nell'estate. Anche la crescita di M2 ed M3, pur se più in linea con gli obiettivi prefissati, è stata valutata dalle autorità in modo più pragmatico, secondo gli sviluppi dei principali indicatori economici. Dall'inizio dell'anno il tasso di sconto è stato ridotto, in rapida sequenza, al 7 per cento in marzo, al 6,5 per cento ad aprile, al 6 per cento a luglio ed al 5,5 per cento ad agosto, il livello più basso raggiunto dal 1977. La riduzione del marzo e dell'aprile è stata concordata con gli altri maggiori paesi, ma successivamente, le resistenze di Germania e Giappone per un'ulteriore azione coordinata, sono aumentate.

Dal 1985 ad oggi, tra i maggiori paesi industriali, gli Stati Uniti ed il Regno Unito hanno agito con la maggiore flessibilità nella condizione della politica monetaria. Anche gli altri paesi però hanno aumentato il loro grado di pragmatismo, per rispecchiare gli sviluppi intervenuti dalla fine del 1985 nel quadro economico internazionale. In Germania il valore di obiettivo per lo stock di moneta della Banca Centrale (CBM) è stato leggermente ampliato a 3,5-5,5 per cento per tener conto del maggiore potenziale di crescita previsto per il 1986. L'espansione della massa monetaria al di sopra dell'obiettivo prefissato, non ha alimentato l'inflazione. In Giappone, rafforzandosi l'apprezzamento dello yen, il

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 1.10

TASSI DI INTERESSE NOMINALI E REALI
NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI
(dati di fine periodo)

| | | Stati Uniti | | Germania | | Giappone | | Italia | |
|------|-----------|--------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|---------|
| | | a breve (*) | | | | | | | |
| | | nominali | reali | nominali | reali | nominali | reali | nominali | reali |
| | | | (1) (2) | | (1) (2) | | (1) (2) | | (1) (2) |
| 1982 | | 7,98 | 3,9 6,6 | 6,62 | 1,6 5,7 | 6,98 | 4,9 5,4 | 19,11 | 2,6 2,6 |
| 1983 | | 8,94 | 5,0 3,8 | 6,48 | 3,8 0,5 | 6,45 | 4,6 1,6 | 16,95 | 3,9 3,3 |
| 1984 | | 7,75 | 3,7 3,2 | 5,83 | 3,1 0,3 | 6,33 | 3,6 5,6 | 14,69 | 4,8 1,3 |
| 1985 | | 7,05 | 3,1 9,0 | 4,63 | 3,0 6,2 | 7,36 | 5,3 9,6 | 13,10 | 3,9 6,4 |
| 1985 | I trim. | 8,41 | 4,5 3,6 | 6,39 | 3,8 5,0 | 6,30 | 4,6 5,2 | 13,36 | 3,7 4,6 |
| | II trim. | 7,06 | 3,2 4,2 | 5,68 | 3,3 7,1 | 6,29 | 3,7 5,9 | 14,18 | 4,3 9,7 |
| | III trim. | 7,07 | 3,8 3,2 | 4,69 | 2,4 3,0 | 6,31 | 4,5 4,5 | 13,82 | 4,6 3,5 |
| | IV trim. | 7,05 | 3,1 9,0 | 4,83 | 3,0 6,2 | 7,36 | 5,5 9,6 | 13,10 | 3,9 6,4 |
| 1986 | I trim. | 6,36 | 4,0 3,8 | 4,54 | 4,4 4,2 | 5,47 | 4,3 3,3 | 13,19 | 5,6 8,6 |
| | II trim. | 6,09 | 4,3 8,5 | 4,60 | 4,8 9,3 | 4,64 | 4,1 9,0 | 10,78 | 4,2 9,5 |
| | | a lungo (**) | | | | | | | |
| | | nominali | reali | nominali | reali | nominali | reali | nominali | reali |
| | | | (1) (2) | | (1) (2) | | (1) (2) | | (1) (2) |
| 1982 | | 10,33 | 6,2 8,9 | 7,90 | 2,8 7,0 | 7,50 | 5,4 5,9 | 19,62 | 3,0 3,0 |
| 1983 | | 11,44 | 7,4 6,2 | 8,20 | 5,5 1,9 | 6,94 | 5,1 2,0 | 17,69 | 4,5 4,0 |
| 1984 | | 11,21 | 7,0 6,5 | 7,00 | 4,2 1,1 | 6,30 | 3,6 5,6 | 14,52 | 4,7 1,1 |
| 1985 | | 9,60 | 5,6 11,6 | 6,50 | 4,7 7,9 | 5,82 | 4,0 8,1 | 13,67 | 4,4 6,9 |
| 1985 | I trim. | 11,78 | 7,8 7,1 | 7,60 | 5,0 8,2 | 6,60 | 4,9 5,5 | 13,51 | 3,8 4,7 |
| | II trim. | 10,36 | 6,4 7,4 | 6,90 | 4,5 8,3 | 6,26 | 3,7 5,9 | 13,91 | 4,1 9,5 |
| | III trim. | 10,67 | 7,2 6,7 | 6,30 | 4,0 4,6 | 5,89 | 4,1 4,1 | 13,76 | 4,5 3,5 |
| | IV trim. | 9,60 | 5,6 11,6 | 6,50 | 4,7 7,9 | 5,82 | 4,0 8,1 | 13,67 | 4,4 6,9 |
| 1986 | I trim. | 8,13 | 5,7 5,5 | 5,90 | 5,8 5,6 | 4,71 | 3,6 2,5 | 13,37 | 5,8 8,7 |
| | II trim. | 8,23 | 6,4 8,7 | 5,90 | 6,1 10,7 | 5,98 | 5,5 10,4 | 10,86 | 4,3 9,5 |

(1) Tassi di interesse reali stimati deflazionando il tasso di interesse nominale con la variazione dei prezzi al consumo nei 12 mesi precedenti.

(2) Tassi di interesse reali stimati deflazionando il tasso di interesse nominale con la variazione dei prezzi al consumo nei tre mesi successivi, annualizzata. Gli ultimi dati disponibili per i prezzi al consumo si riferiscono ai mesi di luglio per Stati Uniti e Giappone ed agosto per Germania e Italia.

(*) Titoli a breve termine - Stati Uniti: Treasury Bills a 3 mesi; Germania: tasso sui prestiti a tre mesi; Giappone: tasso "Gensaki" (3 mesi); Italia: BOT a 6 mesi.

(**) Titoli a lungo termine - Stati Uniti: titoli di Stato a 10 e più anni; Germania e Giappone: titoli di Stato a lungo termine; Italia: Buoni del Tesoro poliennali.

Fonte: OCSE e, per l'Italia, Banca d'Italia e ISTAT.

Tav. 1.11

OBIETTIVI MONETARI E CRESCITA MONETARIA

| | | Obiettivo prefissato | | Crescita effettiva | |
|-------------|-------|----------------------|----------|--------------------|----------|
| | | 1985 (a) | 1986 (b) | 1985 | 1986 (c) |
| Stati Uniti | M1 | 3-8 | 3-8 | 11,6 | 13,7 |
| | M3 | 6-9,5 | 6-9 | 8,0 | 8,2 |
| Giappone | M2+CD | 8 | 8-9 | 9,0 | 5,2 |
| Germania | CBM | 3-5 | 3,5-5,5 | 4,3 | 6,5 |
| Francia | M2 | 4-6 | | 7,0 | |
| | M3 | | 3-5 | | 4,5 |
| Regno Unito | EM3 | 5-9 | 11-15 | 14,5 | 22,9 |

(a) Stati Uniti, Germania e Giappone: dal IV trimestre 1984 al IV trimestre 1985
Francia: dicembre 1984 - dicembre 1985
Regno Unito: febbraio 1985 - aprile 1986 (tasso annuo)

(b) Stati Uniti, Germania e Giappone: dal IV trimestre 1984 al IV trimestre 1985
Francia: dicembre 1985 - dicembre 1986
Regno Unito: febbraio 1986 - aprile 1987 (tasso annuo)

(c) Ultimo dato 1986 su dicembre 1985 (tasso annuo)
Stati Uniti: M1 agosto, M3 luglio
Giappone: giugno
Germania: giugno
Francia: maggio
Regno Unito: giugno

Fonti: OCSE, Federal Reserve Bulletin, Economic Statistics Monthly, Monthly Report of the Deutsche Bundesbank, Institut National de la Statistique et des Etudes Economiques, Monthly Digest of Statistics.

tasso di sconto è stato ridotto, dall'inizio dell'anno, dal 5 per cento al 3,5 per cento. La Germania dopo aver dato inizio, in marzo, alla riduzione concertata dei tassi di sconto, raggiunto il livello del 3,5 per cento, ha agito con più cautela, ritenendo ulteriori riduzioni non giustificate dall'andamento dell'economia.

Dall'inizio del 1986 il processo di riduzione dell'inflazione nei vari paesi industriali si è rafforzato e consolidato in modo decisivo in seguito alla brusca caduta dei prezzi energetici mondiali i cui effetti, negli indici dei prezzi al consumo, si sono andati diffondendo gradualmente e progressivamente nel corso dell'anno, per il quale si prospetta un tasso di inflazione media, misurato dai prezzi al consumo, pari al 2-2,5 per cento (tav. 1.12.). La decelerazione della crescita del deflatore del prodotto interno lordo (tav. 1.12.), che nel 1986 per i paesi industriali si prospetta pari al 3 per cento, riflette maggiormente l'andamento delle determinanti interne dell'inflazione nei singoli paesi. Mentre i tassi di inflazione tendono a ritornare ai livelli degli anni '60 ed in Germania e Giappone con valori intorno alla zero si registra un ritorno alla stabilità dei prezzi, si sono diffusi ed ampliati, nelle principali economie, potenti impulsi al mutamento delle aspettative e quindi nel comportamento dei vari operatori economici.

Contemporaneamente agli stimoli dei fattori esogeni come la caduta del prezzo del petrolio, che sono risultati decisivi per la velocità e la dimensione del processo disinflazionistico, sono proseguite le politiche dirette a contenere le determinanti interne dell'inflazione, che continuano, peraltro, ad agire in modo notevolmente differenziato tra i vari paesi. La moderazione salariale ha caratterizzato i mercati del lavoro, dove ha prevalso la scarsità della domanda provocata dagli aumenti della produttività, associata alla ristrutturazione dei processi produttivi.

Tra le caratteristiche peculiari dell'attuale fase del ciclo economico, rispetto alle precedenti esperienze, vi è la persistente debolezza dei corsi delle materie prime, pur in presenza della prolungata ripresa iniziata alla fine del 1982. Al termine del 1985 i prezzi delle materie prime non petrolifere, rispetto a quelli dei manufatti esportati dai paesi industriali, sono scesi ai livelli

Tav. 1.12

TASSI DI INFLAZIONE NEI PAESI INDUSTRIALI

| A DEFLATORE DEL PIL | | | | | | |
|--------------------------|---------|------|------|------|------|------|
| (variazioni percentuali) | | | | | | |
| | 1978-82 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 |
| | | | | | (*) | (*) |
| Stati Uniti | 8,2 | 3,9 | 3,9 | 3,4 | 2,6 | 3,2 |
| Giappone | 3,3 | 0,8 | 1,3 | 1,7 | 1,0 | 1,3 |
| Paesi europei | 9,6 | 7,2 | 5,6 | 5,2 | 4,4 | 3,5 |
| Germania | 4,3 | 3,2 | 1,8 | 2,1 | 3,0 | 1,5 |
| Francia | 11,3 | 9,5 | 7,1 | 5,9 | 4,3 | 3,2 |
| Regno Unito | 12,8 | 5,1 | 3,9 | 6,1 | 3,8 | 4,1 |
| Italia | 17,3 | 14,9 | 10,8 | 8,8 | 8,9 | 4,3 |
| Totale Paesi industriali | 8,2 | 4,9 | 4,2 | 3,8 | 3,1 | 3,1 |

| B PREZZI AL CONSUMO | | | | | | |
|--------------------------|---------|------|------|------|------|------|
| (variazioni percentuali) | | | | | | |
| | 1978-82 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 |
| | | | | | (*) | (*) |
| Stati Uniti | 9,7 | 3,2 | 4,3 | 3,5 | 1,8 | 3,3 |
| Giappone | 4,6 | 1,8 | 2,3 | 2,0 | 0,5 | 1,0 |
| Paesi europei | 9,7 | 7,2 | 6,1 | 5,3 | 2,7 | 3,0 |
| Germania | 4,8 | 3,3 | 2,4 | 2,2 | -0,2 | 0,9 |
| Francia | 11,7 | 9,6 | 7,4 | 5,8 | 2,7 | 2,7 |
| Regno Unito | 11,6 | 4,6 | 4,9 | 6,1 | 3,4 | 4,0 |
| Italia | 16,6 | 14,6 | 10,8 | 9,2 | 5,9 | 4,0 |
| Totale Paesi industriali | 9,0 | 4,9 | 4,6 | 4,0 | 2,2 | 2,9 |

(*) Previsioni

Fonte: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

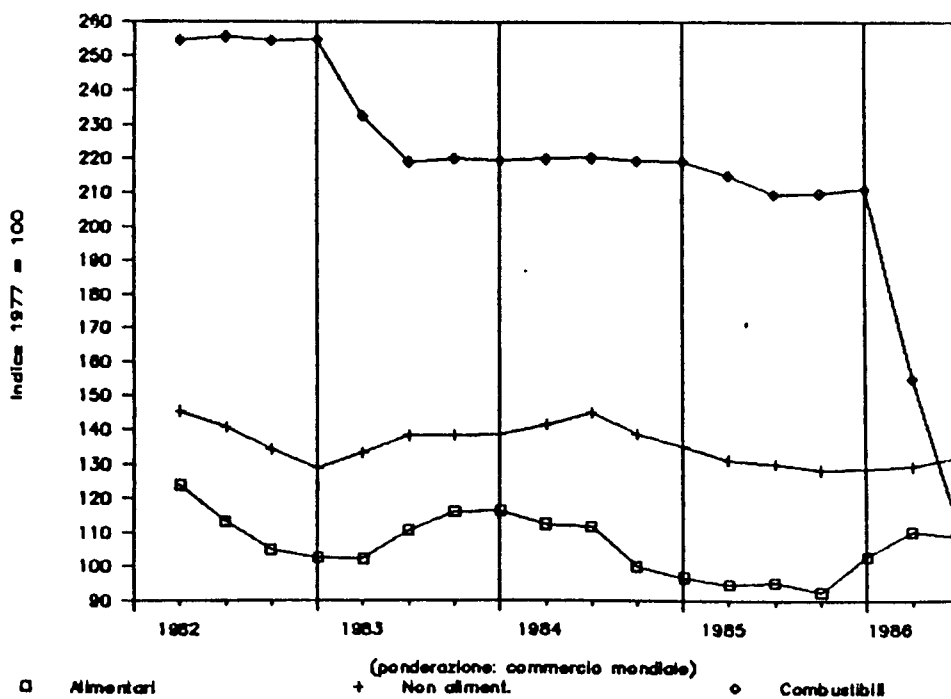
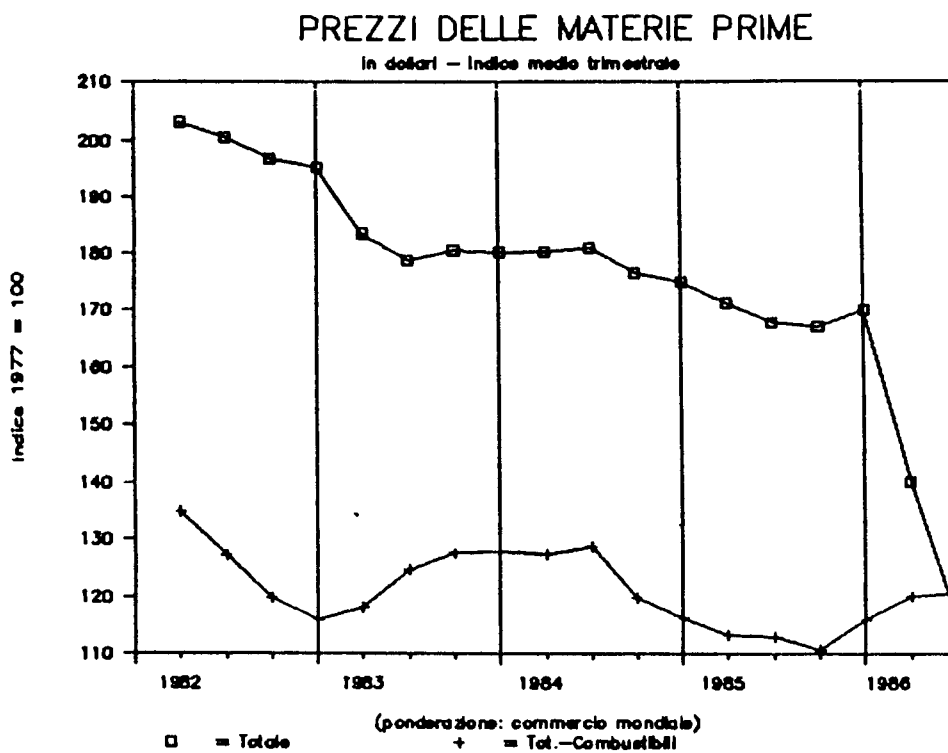
minimi del dopoguerra. Nella prima parte del 1986, i prezzi in dollari delle materie prime, esclusi i combustibili, hanno registrato aumenti, particolarmente le fibre ed alcune altre materie prime per l'industria, a causa della migliorata dinamica dell'attività di trasformazione industriale, che si è andata prospettando nel corso dell'anno, nella maggior parte dei paesi industriali. Gli aumenti sono risultati peraltro contenuti (Graf. 1.1). Andamenti cedenti hanno contraddistinto soprattutto i combustibili. Il mercato petrolifero rimane caratterizzato da un eccesso di offerta anche se dovrebbero considerarsi superati i livelli di prezzi minimi registrati in luglio.

L'andamento dei corsi delle materie prime, pur continuando a favorire la disinflazione, ha contribuito ad indebolire la posizione sull'estero dei paesi in via di sviluppo, per i quali nel 1986 si prospetta un livello complessivo del debito di 965 miliardi di dollari pari al 180 per cento del valore delle esportazioni (tav. 1.13.). Per i paesi le cui monete sono ancorate al dollaro, il deprezzamento di questa moneta ha concorso a ristabilire rapporti di cambio più equilibrati. In molti casi si è avuta una diminuzione in termini reali dell'indebitamento esterno per il declino dei tassi di interesse, ma gli effetti complessivi del deprezzamento del dollaro, distribuiti in modo ineguale nei vari paesi, pur complessivamente positivi possono presentare anche elementi di incertezza in seguito al dilatamento del valore in dollari dei prestiti contratti in altre valute che rappresentano il 40 per cento del totale.

I paesi debitori hanno fatto fronte, tranne eccezioni, agli oneri in conto interessi del servizio del debito, ed alcuni di essi come nel caso del Brasile, hanno fatto registrare progressi nei programmi di aggiustamento. Le variazioni verificatesi nelle ragioni di scambio hanno aggravato la situazione dei paesi in via di sviluppo esportatori di greggio, mentre il sollievo fornito dalla riduzione delle fatture petrolifere degli importatori, è risultato precario, in presenza delle condizioni meno favorevoli sui mercati delle esportazioni, dovute alle difficoltà registrate nel mondo industriale nell'accelerare la crescita e nel restituire un maggior dinamismo alla domanda mondiale.

Le dimensioni degli squilibri nei flussi commerciali di Stati Uniti, Giappone e Germania, nonostante i mutamenti sostanziali nei

Graf. 1.1.



Fonte: Confindustria.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 1.13

DEBITO E SERVIZIO DEL DEBITO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO (a)
(miliardi di dollari)

| | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986(b) |
|-----------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|---------|
| A) Debito totale | 570,3 | 665,3 | 761,0 | 804,9 | 843,8 | 913,9 | 965,8 |
| (in % dell'export) | 110,6 | 123,6 | 150,8 | 159,9 | 153,0 | 168,5 | 179,6 |
| - breve termine | 112,6 | 138,0 | 157,7 | 137,4 | 138,1 | 136,2 | 130,1 |
| - istituzioni finanziarie | 158,4 | 164,0 | 218,6 | 280,3 | 261,0 | 315,5 | 340,9 |
| - America latina | 230,6 | 288,4 | 333,0 | 343,2 | 259,2 | 368,7 | 381,7 |
| (in % dell'export) | 183,0 | 210,2 | 273,1 | 290,4 | 275,2 | 298,2 | 331,7 |
| - Paesi a basso reddito (c) | 48,3 | 94,2 | 59,6 | 64,1 | 68,6 | 77,3 | 85,4 |
| (in % dell'export) | 222,4 | 289,3 | 319,5 | 333,4 | 343,4 | 399,1 | 398,2 |
| A) Servizio del debito | 89,2 | 111,4 | 124,4 | 116,6 | 126,2 | 129,2 | 138,6 |
| (in % dell'export) | 17,3 | 20,7 | 24,7 | 22,2 | 22,9 | 23,8 | 25,8 |
| - interessi | 45,0 | 61,6 | 71,7 | 67,6 | 74,3 | 73,7 | 72,2 |
| - America latina | 33,7 | 41,2 | 50,8 | 41,9 | 41,1 | 40,3 | 46,1 |
| (in % dell'export) | 18,5 | 24,4 | 32,0 | 30,6 | 29,6 | 28,9 | 27,7 |
| - interessi | | | | | | | |
| (in % dell'export) | | | | | | | |
| - Paesi a basso reddito (c) | 14,2 | 16,5 | 18,5 | 20,7 | 23,5 | 25,3 | 31,0 |
| (in % dell'export) | | | | | | | |

(a) Esclusi i debiti dovuti al Fondo Monetario Internazionale

(b) Previsioni

(c) Esclusi Cina ed India

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

tassi di cambio, hanno raggiunto un massimo nel 1986. Si prospetta un saldo corrente negativo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti di circa 120 miliardi di dollari, pari al 3 per cento del prodotto interno lordo (tav. 1.14.). Una serie di fattori in parte associati alla dimensione stessa degli squilibri, che in qualche modo tendono ad autosostenersi, hanno allargato l'intervallo temporale dell'impatto dei cambiamenti intervenuti nell'assetto dei cambi sui volumi commerciali. Il deprezzamento del dollaro ha concorso ad allargare il disavanzo, mentre deve ancora produrre gli effetti positivi attesi dal miglioramento di competitività.

Nel 1986 in Giappone, in seguito al miglioramento delle ragioni di scambio, il saldo positivo delle partite correnti dovrebbe ammontare a circa 82 miliardi di dollari, pari a circa il 6 per cento del prodotto lordo, nonostante una flessione delle esportazioni del 3,6 per cento. I prezzi all'esportazione delle merci si dovrebbero incrementare molto meno di quanto sarebbe da attendersi dal più alto tasso di cambio dello yen, a causa della moderazione dei costi del lavoro e dei più bassi margini di profitto.

In Germania, in seguito al mutamento dei prezzi internazionali relativi, il surplus di parte corrente nel 1986, dovrebbe ammontare a circa 30 miliardi di dollari, pari al 4,7 per cento del prodotto lordo. La maggior parte degli altri paesi industriali ha fatto registrare sostanziali miglioramenti nelle loro posizioni esterne di parte corrente nel 1986, con l'eccezione degli esportatori di energia come il Regno Unito, la Norvegia ed il Canada.

Per i paesi in via di sviluppo esportatori di petrolio si prospetta un allargamento del deficit aggregato di parte corrente, che dovrebbe ammontare a circa 36 miliardi di dollari (tav.1.14.), causato principalmente dal peggioramento delle loro ragioni di scambio, pari al 45 per cento. Per l'insieme dei paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio, all'interno di situazioni nettamente differenziate, si dovrebbe registrare un disavanzo di parte corrente più contenuto rispetto agli anni precedenti, pari a circa 21 miliardi di dollari, in presenza di un andamento sostanzialmente neutrale delle ragioni di scambio e di un'evoluzione non soddisfacente delle loro esportazioni.

Nel 1986 hanno continuato ad operare i fattori che hanno

Tav. 1.14

SALDO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI

A. PAESI INDUSTRIALI
(in percentuale del PIL)

| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 (a) | 1987 (a) |
|-------------|------|------|------|------|-------------|-------------|
| Stati Uniti | -0,3 | -1,2 | -2,8 | -3,0 | -3,0 | -2,8 |
| Giappone | 0,6 | 1,8 | 2,8 | 3,7 | 6,0 | 5,0 |
| CEE | -0,7 | 0,0 | 0,2 | 0,7 | 2,3 | 1,6 |
| Germania | 0,5 | 0,6 | 1,0 | 2,1 | 4,7 | 3,9 |
| Francia | -2,2 | -0,9 | -0,2 | -0,1 | 1,2 | 1,4 |
| Regno Unito | 1,7 | 1,1 | 0,3 | 0,8 | 0,5 | -0,5 |
| Italia | -1,6 | 0,2 | -0,8 | -1,1 | 1,0 | 0,7 |
| Totale OCSE | -0,4 | -0,3 | -0,8 | -0,7 | 0,0 | -0,1 |

B. AREE MONDIALI
(miliardi di dollari) (b)

| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 (a) | 1987 (a) |
|---|--------|-------|-------|-------|-------------|-------------|
| Paesi industriali | -22,4 | -22,4 | -61,4 | -53,8 | -0,4 | -8,2 |
| Paesi esportatori di petrolio | -18,0 | -17,4 | -5,8 | 4,5 | -36,5 | -27,9 |
| Paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio | -65,5 | -44,0 | -26,6 | -23,3 | -21,2 | -18,9 |
| Altri | 0,1 | 1,8 | 3,2 | 1,8 | -5,7 | -9,2 |
| Totale | -105,8 | -82,0 | -90,6 | -70,8 | -63,8 | -64,3 |

(a) Previsioni

(b) Al lordo dei trasferimenti ufficiali

Fonte: OCSE, FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla
Situazione Economica del Paese

TASSI DI CAMBIO (1)

Tav. 1.15

| | Cambio effettivo | | Cambio col dollaro USA (2) | | | |
|----------|---------------------|-------|-------------------------------|---------------|-------|-------|
| | \$ U.S.A. | Yen | D.M. | sterlina lira | | |
| | | | | F.F. | U.K. | It. |
| 1982 | 13,2 | 12,9 | 7,4 | 20,9 | 14,9 | 19,0 |
| 1983 | 7,5 | -4,7 | 5,2 | 16,0 | 15,2 | 12,2 |
| 1984 | 10,3 | 0,0 | 11,5 | 14,7 | 13,9 | 15,7 |
| 1985 | 3,5 | 0,5 | 3,5 | 2,8 | 3,6 | 8,8 |
| ----- | | | | | | |
| 1984 | | | | | | |
| Trim. I | 10,3 | -2,0 | 12,2 | 20,5 | 6,7 | 18,8 |
| II | 7,9 | -3,3 | 9,1 | 11,5 | 11,4 | 13,4 |
| III | 10,1 | 0,4 | 10,4 | 12,6 | 16,5 | 14,4 |
| IV | 13,1 | 5,4 | 14,0 | 14,6 | 20,9 | 16,4 |
| 1985 | | | | | | |
| Trim. I | 18,9 | 11,5 | 20,5 | 14,4 | 28,7 | 21,7 |
| II | 12,3 | 9,2 | 14,0 | 12,9 | 11,2 | 17,6 |
| III | -1,8 | -1,9 | -3,8 | -4,4 | -7,0 | 5,4 |
| IV | -10,7 | -15,7 | -15,3 | -15,7 | -15,6 | -7,3 |
| 1986 | | | | | | |
| Trim. I | -23,6 | -27,1 | -27,9 | -27,6 | -22,6 | -20,9 |
| Trim. II | | -32,2 | -27,2 | -24,0 | -16,7 | -21,9 |
| ----- | | | | | | |
| 1986 | | | | | | |
| Gennaio | -19,1 | -21,3 | -22,9 | -22,7 | -20,9 | -14,5 |
| Febbraio | -25,0 | -29,1 | -29,4 | -28,9 | -23,5 | -22,1 |
| Marzo | -26,6 | -30,8 | -31,5 | -26,0 | -23,6 | -25,8 |
| Aprile | -22,7 | -30,2 | -26,3 | -24,0 | -17,0 | -21,2 |
| Maggio | -24,4 | -33,8 | -28,3 | -23,8 | -17,9 | -22,8 |
| Giugno | | -32,5 | -26,9 | -23,6 | -15,1 | -21,5 |
| Luglio | | -34,6 | -26,6 | -24,5 | -9,2 | -23,0 |
| Agosto | | -35,0 | -26,2 | -21,1 | -6,8 | -24,4 |

(1) Variazione % della media del periodo sullo stesso periodo dell'anno precedente.

(2) Il segno - indica apprezzamento della valuta nei confronti del dollaro U.S.A.

Fonte: OCSE, Federal Reserve Bulletin e UIC.

spinto il dollaro verso il basso, tra i quali principalmente i sintomi del rallentamento congiunturale dell'economia americana che hanno innescato pressioni ed aspettative per ulteriori ribassi dei tassi di interesse. Nell'ultimo anno sono stati largamente erosi gli apprezzamenti che il dollaro aveva fatto registrare per quattro anni consecutivi e si è tornati ai livelli del 1981-1982, ma con situazioni bilaterali fortemente differenziate. Il deprezzamento del dollaro ha subito un'accelerazione nel periodo immediatamente successivo all'accordo di New York dei Cinque Grandi paesi industriali nel settembre del 1985, e la tendenza al ribasso è continuata nel corso del 1986. Alla fine di agosto del 1986, il dollaro in termini effettivi, risultava deprezzato del 20 per cento rispetto al 1985. Lo yen è la valuta che ha fatto registrare il maggiore apprezzamento nei confronti del dollaro, con il 35 per cento in termini nominali. Il marco si è apprezzato, nello stesso periodo del 30 per cento e la lira del 25 per cento (tav. 1.15.).

1.2. I problemi e le prospettive per il 1987

Le previsioni elaborate dai principali organismi internazionali prospettano per il 1987 la prosecuzione di una espansione contenuta dell'economia mondiale, a tassi solo marginalmente superiori a quelli del 1986. La crescita del prodotto lordo nei paesi industriali dovrebbe essere di circa il 3 per cento, con un rafforzamento negli Stati Uniti, con un tasso del 3,5 per cento, mentre l'Europa resterebbe su un tasso intorno al 2,5 per cento ed il Giappone al 2,7 per cento. Questi andamenti del prodotto lordo sarebbero il risultato di un leggero indebolimento della domanda interna negli Stati Uniti ed in Europa con tassi intorno al 3 per cento, mentre in Germania si dovrebbe continuare a registrare un tasso intorno al 4 per cento, ed in Giappone si prospetta un tasso del 4,7 per cento. Il saldo esterno, in termini reali, darebbe un leggero contributo positivo alla crescita degli Stati Uniti e negativo invece in Giappone e in Europa, come effetto dei movimenti intervenuti nei tassi di cambio. Il problema della disoccupazione in Europa persisterebbe in tutta la sua gravità.

Il commercio mondiale crescerebbe intorno al 3,5-4 per cento, anche se non sono da escludere, secondo qualche centro previsionale tassi lievemente più elevati. In particolare, le importazioni dei paesi industrializzati crescerebbero al tasso del 5 per cento,

quelle dei paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio aumenterebbero solo del 3 per cento mentre ancora negativa sarebbe la domanda di importazione dei paesi petroliferi (-10 per cento). Tra i paesi industriali si avrebbe una forte riduzione del tasso di crescita delle importazioni degli Stati Uniti (dall'8 per cento del 1986 al 4 per cento).

L'inflazione misurata dal deflatore del prodotto interno lordo, dovrebbe restare sui contenuti livelli del 1986 (3,1 per cento), mentre per i prezzi al consumo si prospetta un leggero aumento, dovuto principalmente all'andamento degli Stati Uniti (3,3 rispetto all'1,8 per cento del 1986), dove, cessati gli effetti della riduzione del prezzo del petrolio, si manifesteranno pienamente gli effetti del deprezzamento del dollaro.

Il prezzo del petrolio costituisce una importante incognita. Tuttavia esiste ampia concordanza nel valutare ancora debole il mercato, dato il permanere di squilibri strutturali tra offerta e domanda e la difficoltà che incontrano i paesi membri dell'OPEC sia ad accordarsi tra loro sia, soprattutto, con i produttori esterni. Le previsioni degli organismi internazionali sono basate su un prezzo medio di 12-13 dollari al barile dal secondo semestre 1986. Sembra però più probabile un prezzo medio di 14-15 dollari con possibilità di modesta ripresa in corso d'anno non tale però da evitare un ulteriore cedimento in termini reali. E' da ritenere che la politica fin qui seguita dai paesi importatori di greggio, basata sul risparmio energetico e sullo sviluppo di fonti alternative, come ha contribuito pure essa a determinare la situazione che ha portato alla caduta dei prezzi, così potrà influire su una evoluzione moderata di tali prezzi che eviti nuovi shocks. I prezzi delle altre materie prime sono attesi registrare contenuti aumenti, soprattutto come effetto di fattori strutturali che hanno modificato le tecnologie produttive determinando una riduzione del fabbisogno di impiego dei prodotti di base, mentre continua a registrarsi un eccesso di capacità produttiva.

Nel valutare il quadro delineato occorre considerare che da un lato esso prospetta la prosecuzione, sia pure a tassi contenuti, della fase di espansione del reddito e di rallentamento dell'inflazione in atto dal 1983, dall'altro esso prospetta anche il permanere di aspetti sfavorevoli e fattori di rischio per la stessa prosecuzione della ripresa, tra i quali: il mantenimento di elevati

squilibri delle bilance dei pagamenti, in particolare tra Stati Uniti, Giappone e Germania, miglioramenti dell'occupazione in Europa insufficienti a consentire una riduzione del tasso di disoccupazione, il permanere di un grave problema debitorio mondiale e di una situazione economica e sociale precaria di troppi paesi in via di sviluppo.

Le possibilità di rafforzamento della crescita e di riduzione significativa degli squilibri dipendono dall'effettiva disponibilità dei maggiori paesi a rafforzare il livello di coordinamento delle politiche economiche di cui si sono avuti segni incoraggianti a partire dall'accordo del settembre 1985 di intervento sui cambi.

L'andamento positivo ma contenuto del ritmo di crescita dell'economia mondiale che si prospetta anche per il 1987 (intorno al 3 per cento come nel 1985-86) è determinato essenzialmente dal minore contributo della domanda degli Stati Uniti alla crescita della domanda mondiale, non compensato adeguatamente da una maggiore domanda negli altri Paesi. Dopo la forte crescita dell'economia americana del biennio 1983-84 che ha dato l'impulso alla ripresa dell'economia mondiale ma che ha anche concorso a determinare uno squilibrio profondo dei conti con l'estero di quel Paese che richiederà tempo per essere corretto, è da ritenere che l'evoluzione della domanda interna negli Stati Uniti continuerà a conoscere un andamento più contenuto e sarà condizionata, anche oltre il 1987, sia dalla perdita di ragioni di scambio determinata dal deprezzamento del dollaro, sia dall'orientamento necessariamente meno espansivo della politica fiscale, diretta sempre più al difficile ma indispensabile compito di contenere l'allargamento del disavanzo federale. La politica monetaria, se pure orientata nel senso del sostegno dell'attività economica, resterà condizionata anche dall'esigenza di evitare flessioni eccessive del dollaro e conseguenti pressioni inflazionistiche.

La possibilità di una maggiore espansione dell'economia mondiale dipende da una maggiore crescita della domanda interna e delle importazioni in quei Paesi, come il Giappone e la Germania, i quali stanno accumulando larghi avanzi delle partite correnti, vedono le loro monete sottoposte a continue pressioni all'apprezzamento e hanno fortemente contratto il tasso di inflazione. Nè un'azione di maggiore impulso alla domanda, attraverso appropriate politiche fiscali e/o monetarie, coordinate internazionalmente,

rischierebbe di suscitare tensioni inflazionistiche, dati i mutamenti strutturali intervenuti sui mercati dei fattori, internazionali ed interni, e data la modificazione in senso non inflazionistico delle aspettative delle imprese e delle famiglie.

Un riequilibrio duraturo delle domande interne tra i principali Paesi, secondo le modalità sopra indicate, gli aggiustamenti intervenuti sui mercati dei cambi e ulteriori riduzioni coordinate dei tassi di interesse, coerenti con la riduzione dell'inflazione, consentirebbero di conseguire progressivamente nel tempo, ma sicuramente, la riduzione degli squilibri delle bilance dei pagamenti, senza dover pagare il prezzo di una recessione mondiale o dell'accentuazione delle pressioni protezionistiche o di ulteriori forti sconvolgimenti dei mercati dei cambi.

Va anche osservato che gli effetti diffusivi dell'espansione americana del 1983-84 furono meno ampi del possibile anche a causa delle politiche fondamentalmente non espansive degli altri Paesi, motivate, oltre che da fattori interni, anche dalla forza del dollaro e soprattutto dall'imprevedibilità delle evoluzioni di quella valuta. Dallo scorso anno è in atto un importante deprezzamento del dollaro ed è anche finita la politica di sostanziale "indifferenza" delle autorità americane nei confronti dell'andamento della loro valuta. Potrebbe essere finito il rischio di imprevedibilità degli andamenti del dollaro se si sviluppa una politica di coordinamento internazionale. Alla fine del 1985 il crollo del prezzo del petrolio ha aperto la via a forti potenzialità di sviluppo dei paesi industrializzati e, con essi, dell'economia mondiale.

Sembrano esistere ormai tutte le condizioni perché Giappone ed Europa, sia pure con tutta la necessaria cautela orientino le loro politiche economiche in senso decisamente favorevole all'espansione.

E' aumentata la consapevolezza della necessità di una gestione più coordinata dei problemi economici di rilevanza internazionale e la consapevolezza della rilevanza internazionale che possono assumere le politiche economiche interne. Segni tangibili si trovano nell'accordo dello scorso settembre, con gli interventi concertati sui mercati dei cambi diretti al deprezzamento del dollaro. Altre azioni concertate si sono poi snodate nella

prima parte del 1986, che hanno portato sia a ulteriori aggiustamenti dei cambi, sia a riduzioni dei tassi di interesse.

Il vertice di Tokyo dei sette principali Paesi industrializzati (maggio), preceduto in aprile dal Consiglio Ministeriale di tutti i Paesi industrializzati rappresentati nell'OCSE, ha sviluppato altri importanti passi sul piano della cooperazione ed in particolare ha inteso rafforzare la sorveglianza multilaterale, in collaborazione con il Fondo Monetario internazionale, definendo a tale fine anche un collegamento tra evoluzioni monetarie e valutarie e complessivi comportamenti, reali e finanziari, delle economie dei principali paesi industrializzati. Il processo diretto a rendere più efficace la sorveglianza multilaterale si prospetta tuttavia lento e difficile, e richiederà una effettiva e continua volontà politica e la definizione di un quadro analitico condiviso da tutti. Il sistema monetario internazionale sta così evolvendo verso forme non ancora definibili con certezza (è tuttora aperto il dibattito sulle zone obiettivo) ma che sicuramente dovranno vedere l'abbandono progressivo del sistema di cambi fluttuanti introdotto tredici anni fa ed il rafforzamento degli elementi di coordinamento degli andamenti valutari.

Il legame tra andamenti valutari e complessivi andamenti dell'economia significa però anche che sarà necessario ampliare la via del coordinamento delle complessive politiche macroeconomiche. Questo coinvolge anche l'aspetto dei rapporti con i paesi in via di sviluppo e quello degli scambi internazionali.

Il piano Baker per affrontare il problema debitorio dei paesi in via di sviluppo stenta ancora ad affermarsi concretamente ad un anno dalla sua presentazione. La sostanziale realizzazione della proposta rimane necessaria ed importante, perchè essa affronta il problema dell'indebitamento in un'ottica non solo di aggiustamento, ma soprattutto di crescita e per il fatto di sollecitare sostegno internazionale alle politiche di aggiustamento strutturale che devono condurre i paesi debitori, in termini sia di finanziamenti che di necessità di apertura dei mercati. Il problema dei PVS non è solo quello dei paesi più indebitati; è anche problema di sopravvivenza per aree minacciate da siccità e carestie endemiche, è problema di stabilità di risorse da esportazione e di apertura di mercati; è problema di profondi mutamenti sociali.

I nuovi negoziati commerciali multilaterali la cui apertura è

imminente costituiranno (dopo il Kennedy ed il Tokyo round degli anni '60 e degli anni '70) una importante opportunità degli anni '80 di far progredire il sistema di libero scambio, da estendere progressivamente anche ai servizi, e di arrestare le incumbenti pressioni protezionistiche.

2. Il quadro economico interno

2.1 La situazione nel 1986

Giovandosi al pari degli altri paesi industrializzati dei favorevoli mutamenti intervenuti nel contesto internazionale, l'economia italiana ha trovato nuove opportunità per un consolidamento della ripresa produttiva. L'attuale fase espansiva è accompagnata da una attenuazione delle tensioni monetarie e da un allentamento dei vincoli, inflazione e conti con l'estero, che in passato hanno agito negativamente sulle possibilità di sviluppo del sistema. In questo quadro di graduale riequilibrio persistono tuttavia, solo attenuati dall'attuale congiuntura favorevole, gravi problemi strutturali. In particolare, soltanto un ulteriore miglioramento del grado di competitività del nostro apparato produttivo e un'azione volta a contenere il peso crescente del debito pubblico possono consentire un proseguimento dello sviluppo tale tra l'altro da avviare un processo di graduale riassorbimento della disoccupazione.

In sintesi dal quadro macroeconomico, quale si desume dal preconsuntivo per il 1986, emergono alcuni aspetti principali riassunti dalle seguenti annotazioni.

1) La ripresa economica è venuta consolidandosi nel corso del 1986, ad un ritmo superiore a quello dello scorso anno. La crescita del PIL, infatti, dovrebbe essere del 2,8 per cento rispetto al 2,3 per cento del 1985. I settori che hanno contribuito maggiormente alla crescita sono stati, i servizi destinabili alla vendita (+3,4 per cento), e l'agricoltura (+3,1 per cento) mentre è risultato inferiore (+2,6 per cento) l'apporto del settore dell'industria in senso stretto, peraltro migliorato rispetto al 1985 (tav. 2.1).

Dal lato della domanda interna, complessivamente più sostenuta rispetto all'anno precedente, emergono l'incremento dei consumi privati ed un aumento ancora notevole degli investimenti in macchine ed attrezzature, anche se inferiore a quello registrato nel 1985.

2) Il processo di rientro dell'inflazione, che nel 1985 aveva subito qualche battuta d'arresto, è ripreso con incisività permettendo di raggiungere l'obiettivo iniziale del 6 per cento.

Tra il 1983 ed il 1986 l'inflazione è scesa di circa 9 punti. Tra il 1985 ed il 1986, misurata attraverso la variazione dei prezzi al consumo, è diminuita di circa 3 punti. La variazione del

Tav. 2.1

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

| | Valori | | Variazioni percentuali | | | | | |
|-----------------------------|-------------------|-----------------|--------------------------|-------|-------|------|------|-------------|
| | a prezzi correnti | | sui valori a prezzi 1970 | | | | | |
| | (miliardi) | | (b) (medie annue) | | | | | |
| | 1985 | Var. % 86/85 | 1986 (b) | 63-73 | 73-83 | 1984 | 1985 | 1986 (b) |
| P.I.L. ai prezzi di mercato | 884843 | 12,0 | 766920 | 4,9 | 1,9 | 2,8 | 2,3 | 2,8 |
| Importazioni beni e servizi | 190086 | -6,4 | 178002 | 8,6 | 3,1 | 9,2 | 9,4 | 7,4 |
| TOTALE RISORSE | 874929 | 8,0 | 944922 | 5,4 | 2,1 | 4,0 | 3,6 | 3,7 |
| Consumi finali interni: | 570970 | 8,6 | 619929 | 5,0 | 2,1 | 2,0 | 2,0 | 2,4 |
| delle famiglie | 434100 | 8,8 | 472389 | 5,2 | 2,0 | 1,9 | 1,9 | 2,4 |
| collettivi | 136870 | 7,8 | 147540 | 4,0 | 2,6 | 2,4 | 2,5 | 2,4 |
| Investimenti fissi lordi: | 124850 | -7,4 | 134120 | 2,7 | -0,2 | 6,2 | 4,1 | 2,7 |
| Costruzioni ed opere pubbl. | 70906 | 5,4 | 74744 | 1,7 | -0,6 | -0,5 | -1,7 | 0,7 |
| Macch., attr. e mezzi trasp | 53944 | 10,1 | 59376 | 4,0 | 0,2 | 14,1 | 9,9 | 4,5 |
| Variazioni delle scorte (a) | 4897 | 1,0 | 11508 | 0,4 | -0,3 | 0,6 | 0,0 | 0,7 |
| Esportazioni beni e servizi | 174212 | 3,0 | 179364 | 10,8 | 5,6 | 6,5 | 8,2 | 5,8 |

(a) In percentuale: contributo alla crescita del P.I.L.

(b) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

deflatore dei consumi delle famiglie è pari al 6,2 per cento, mentre l'indice dei prezzi al consumo dovrebbe aumentare del 5,9 per cento, collocandosi a fine anno sul 4 per cento. La variazione del deflatore del PIL (+8,9 per cento) è stata invece sostanzialmente pari a quella del 1985 (tav. 2.2), risultando così nettamente superiore a quella dei prezzi al consumo, analogamente a quanto accade per gli altri Paesi (tav. 1.12). Ciò evidenzia chiaramente l'influenza decisiva esercitata dall'azione dei fattori esterni, che più direttamente si riflette sui prezzi al consumo, e un andamento del costo dei fattori interni non in linea con gli obiettivi programmatici. Il forte guadagno di ragioni di scambio e la flessione dei prezzi all'importazione fa sì che nel 1986 si abbia una crescita dei prezzi (la remunerazione) dei fattori della produzione complessivamente sostenuta (profitti in particolare, ma anche gli altri fattori, tra cui sia pure in misura minore, le retribuzioni), e contemporaneamente un rallentamento marcato dei deflatori delle varie componenti della domanda, in particolare i consumi delle famiglie dove consistente è la componente diretta di importazioni. L'incisività degli impulsi esterni è rispecchiata anche dalla discesa più rapida dei prezzi all'ingrosso rispetto a quella dei prezzi al consumo, determinando un notevole divario tra l'andamento dei rispettivi indici.

Il consolidamento del processo disinflazionistico ha comportato, nel raffronto con il 1985, una significativa riduzione dei differenziali d'inflazione con gli altri principali paesi industrializzati - favoriti anch'essi dalla diminuzione dei costi esterni - che peraltro rimangono ancora consistenti (tav. 2.3).

3) Grazie all'eccezionale guadagno delle ragioni di scambio i nostri conti con l'estero hanno registrato un forte miglioramento. Il saldo esportazioni-importazioni di beni e servizi in termini di contabilità nazionale (SEC), rispetto al PIL, passa dal -2,3 per cento nel 1985 ad una percentuale positiva, anche se di poco superiore allo zero, nel 1986. Il saldo delle partite correnti, negativo per 7.802 miliardi nel 1985, è stimato in un importo positivo dell'ordine degli 8.000 miliardi.

Osservando gli andamenti reali del nostro interscambio con l'estero, si nota tuttavia che, rispetto al 1985, si è accentuato il divario tra i ritmi di crescita delle importazioni e delle esportazioni. Le importazioni, nonostante una significativa diminu-

Tav. 2.2

**VARIAZIONE DEI PREZZI IMPLICITI
DEI SINGOLI AGGREGATI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI**

| | Variazioni percentuali sull'anno precedente | | | | |
|--|--|-------------|-------------|------------|-------------|
| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 (a) |
| P.I.L. ai prezzi di mercato | 17,8 | 14,9 | 10,8 | 8,8 | 8,9 |
| Importazioni beni e servizi | 11,3 | 5,6 | 11,1 | 7,2 | -12,8 |
| TOTALE RISORSE | 16,5 | 12,9 | 11,0 | 8,6 | 4,1 |
| Consumi finali interni: | 17,0 | 15,6 | 11,2 | 9,4 | 6,0 |
| delle famiglie | 17,1 | 15,2 | 11,1 | 9,4 | 6,2 |
| collettivi | 16,3 | 16,2 | 11,8 | 9,1 | 5,2 |
| Investimenti fissi lordi: | 16,4 | 12,4 | 9,0 | 7,1 | 4,6 |
| Costruzioni ed opere pubbl. | 18,0 | 14,2 | 11,4 | 9,2 | 4,6 |
| Macchine, attrezz. e mezzi trasp. | 13,5 | 8,8 | 8,4 | 6,7 | 5,3 |
| Esportazioni beni e servizi | 15,3 | 7,6 | 10,4 | 8,1 | -2,7 |
| TOTALE IMPIEGHI | 16,5 | 12,9 | 11,0 | 8,6 | 4,1 |
| Risorse disponibili per uso interno | 16,7 | 14,3 | 11,3 | 8,9 | 5,9 |
| per memoria: | | | | | |
| Prezzi al consumo intera collettività | 16,5 | 14,7 | 10,8 | 9,2 | 5,9 |

(a) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Tav. 2.3

DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI (a)

| Italia rispetto a: | 1984 | 1985 | 1986 (b) |
|--------------------|------|------|----------|
| STATI UNITI | 6,2 | 5,5 | 4,0 |
| GIAPPONE | 8,3 | 7,1 | 5,4 |
| GERMANIA | 8,2 | 6,8 | 6,1 |
| FRANCIA | 3,2 | 3,2 | 3,1 |
| REGNO UNITO | 5,6 | 2,9 | 2,4 |

(a) Misurato sui prezzi al consumo

(b) Previsioni

Fonte: FMI e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

zione della loro elasticità rispetto al PIL, hanno registrato anche quest'anno un elevato tasso d'incremento. Il tasso di crescita delle esportazioni decelera a causa dell'incerto sviluppo del commercio mondiale e di specifiche situazioni di crisi di alcuni mercati esteri, favorevoli nel recente passato per l'export italiano. Va tuttavia rilevato che la crescita delle esportazioni è nettamente superiore a quella del commercio mondiale con un ulteriore guadagno di quote di mercato.

4) Si conferma che sarà rispettato l'obiettivo del contenimento del fabbisogno pubblico entro i 110.000 miliardi. In termini di Amministrazioni Pubbliche si riduce l'incidenza dell'indebitamento netto sul PIL dal 14 per cento del 1985 al 12 per cento di quest'anno. Ad una pressione fiscale invariata rispetto allo scorso anno si sono contrapposti dal lato della spesa, sempre in rapporto al PIL, un miglioramento del saldo corrente al netto degli interessi, un incremento reale degli investimenti pubblici dopo due anni di flessione ed un lieve incremento delle spese per interessi (tav. 2.4).

Tutti gli aggregati monetari e creditizi hanno registrato la tendenza ad accompagnare il processo disinflazionistico. I tassi d'interesse nominali sui titoli pubblici sono scesi mediamente di circa 3 punti, mentre è stata più moderata la riduzione del costo del denaro. La permanenza di elevati tassi reali non ha impedito, tuttavia, al sistema delle imprese, grazie alle maggiori capacità di autofinanziamento e all'apporto consistente dei nuovi canali finanziari, di proseguire il loro ciclo d'investimento.

5) Nonostante gli ultimi tre anni di espansione economica il problema occupazionale rimane grave a testimonianza della sua natura strutturale.

Anche quest'anno gli occupati sono complessivamente in aumento (+0,7 per cento), in misura però insufficiente ad assorbire l'incremento delle forze di lavoro. Ciò ha determinato un nuovo aumento del tasso di disoccupazione. L'analisi settoriale evidenzia la prosecuzione della tendenza, in atto dall'inizio degli anni '80, alla flessione contemporanea di addetti nell'agricoltura e nell'industria, anche se, soprattutto in quest'ultimo settore, si nota la sostanziale scomparsa del fenomeno, confermata anche dal minore ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Il settore dei servizi privati ha dato, anche nel 1986, il contributo maggiore alla crescita complessiva dell'occupazione, con un incremento più alto per il lavoro dipendente rispetto a quello autonomo, mentre per l'occupazione nel settore pubblico si è ripetuta la bassa crescita del 1985.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.4 CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(in miliardi di lire)

| ENTRATE CORRENTI | 1985 | Variazione percentuale | 1986 (a) |
|-----------------------------------|-----------|---------------------------|-----------|
| ENTRATE CORRENTI | 304.252 | 11,3 | 338.600 |
| - Imposte dirette | 104.957 | 9,6 | 115.000 |
| - Imposte indirette | 74.302 | 12,5 | 83.600 |
| - Contributi sociali | 107.929 | 12,6 | 121.500 |
| effettivi | 95.117 | 12,7 | 107.200 |
| figurativi | 12.812 | 11,6 | 14.300 |
| - Altre | 17.064 | 8,4 | 18.500 |
| USCITE CORRENTI | 355.179 | 9,5 | 389.000 |
| - Reddito da lav.dipendente | 95.936 | 6,8 | 102.500 |
| - Consumi intermedi (netti) | 37.439 | 9,0 | 40.800 |
| - Prestazioni sociali | 133.782 | 9,6 | 146.600 |
| - Contrib. alla produzione | 18.649 | 9,4 | 20.400 |
| - Interessi | 63.765 | 13,5 | 72.400 |
| - Altre | 5.608 | 12,3 | 6.300 |
| SALDO CORRENTE | - 50.927 | | - 50.400 |
| ENTRATE C/CAPITALE | 2.591 | 81,4 | 4.700 |
| di cui: condono edilizio | 226 | | 2.700 |
| USCITE C/CAPITALE | 47.451 | - 0,2 | 46.600 |
| - Investimenti fissi | 27.038 | 7,6 | 29.100 |
| - Altre | 20.413 | -14,3 | 17.500 |
| SALDO C/CAPITALE | - 44.860 | | - 41.900 |
| INDEBITAMENTO NETTO | - 95.787 | | - 92.300 |
| in % del PIL | 14,0 | | 12,0 |
| FABBISOGNO DI CASSA DEL TESORO | - 112.413 | | - 110.000 |
| in % del PIL | 16,4 | | 14,3 |

(a) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

2.1.1. L'andamento reale

La domanda aggregata

Il ritmo di crescita della domanda complessiva, in termini reali, è stato pressoché analogo a quello del 1985 (+3,7 per cento contro +3,6 per cento). Il contributo della domanda estera è risultato inferiore rispetto allo scorso anno. Le nostre esportazioni hanno trovato ostacoli nella loro crescita sia nel moderato incremento del commercio mondiale sia nella diminuita capacità d'acquisto di alcuni mercati esteri, quali l'area del dollaro e quella dei paesi esportatori di petrolio. Va tuttavia rilevato che le esportazioni si espandono più del commercio mondiale grazie in particolare a una maggiore presenza sui mercati europei.

La domanda interna nel suo complesso è stimata aumentare invece più che nel 1985 (+3,1 per cento contro +2,4 per cento), con una distribuzione anche quest'anno a favore degli investimenti lordi rispetto ai consumi finali interni (tav. 2.1.).

Per quanto riguarda i consumi, la crescita del reddito disponibile delle famiglie dovrebbe consentire un'espansione della domanda, in termini monetari, dell'8,9 per cento che, per effetto della lievitazione dei prezzi, si riduce al 2,4 per cento. Tenuto conto poi che nella distribuzione funzionale del reddito la crescita maggiore sarà registrata dai redditi non da lavoro dipendente e che i percettori di tali redditi hanno una maggiore propensione al risparmio, la propensione al consumo nel 1986 dovrebbe risultare in leggera flessione. Della stessa intensità dei consumi delle famiglie dovrebbe risultare l'incremento reale dei consumi collettivi.

Quanto alla componente degli investimenti fissi lordi, la domanda, pur rallentando il suo ritmo di crescita, è aumentata per il terzo anno consecutivo. Nel complesso l'incremento, in termini reali, dovrebbe essere del 2,7 per cento. Includendo invece anche la variazione delle scorte l'incremento sarebbe pari al 4,6 per cento (tav. 2.5). Il contributo maggiore è stato assicurato, anche quest'anno dagli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (+4,5 per cento). Ciò conferma la prosecuzione del processo di accumulazione, trainato da una intensa ristrutturazione tecnologica e volto soprattutto alla razionalizzazione delle tecniche produttive delle imprese. Il ciclo degli investimenti continua nonostante il permanere di tassi d'interesse reali elevati (tav. 2.6.). Le imprese infatti sono favorite da ampie capacità di autofinanziamento, alimentate da un consistente aumento dei

Tav. 2.5.

INVESTIMENTI FISSI LORDI NEI PRINCIPALI SETTORI DELL'ECONOMIA

(ai prezzi 1970)

| | Quote % | | Variazioni percentuali | | | | |
|------------------------------|---------|-------|------------------------|-------|------|------|-------------|
| | 1975 | 1985 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 (a) |
| Agricolt., silvic. e pesca | 7,5 | 5,7 | -7,7 | -5,5 | 0,8 | -4,6 | |
| Industria | 27,9 | 25,7 | -11,7 | -7,4 | 8,4 | 6,5 | |
| Servizi destin. alla vendita | 54,2 | 59,4 | -3,2 | -1,0 | 6,0 | 4,4 | |
| Serv. non dest. alla vendita | 10,5 | 9,2 | 3,9 | -10,2 | 6,0 | 1,1 | |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | -5,2 | -3,8 | 6,2 | 4,1 | 2,7 |

(a) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Tav. 2.6.

INVESTIMENTI FISSI LORDI, CONSUMI PRIVATI E TASSI DI INTERESSE REALI

| | Investimenti fissi lordi | Prime rate reale | Consumi privati | Tassi d'interesse reali (b) |
|------|-----------------------------|---------------------|------------------------|--------------------------------|
| | Tasso di variazione | Livello | Tasso di variazione | Livello |
| 1976 | 2,3 | -4,2 | 3,5 | -0,2 |
| 1977 | -0,4 | 1,5 | 2,3 | -1,3 |
| 1978 | -0,1 | 6,7 | 3,0 | 0,0 |
| 1979 | 5,8 | 0,1 | 5,3 | -2,3 |
| 1980 | 9,4 | -0,1 | 4,3 | -4,3 |
| 1981 | 0,6 | 4,7 | 0,5 | 1,7 |
| 1982 | -5,2 | 6,7 | 0,5 | 2,5 |
| 1983 | -3,8 | 8,6 | -0,3 | 2,7 |
| 1984 | 6,2 | 8,8 | 1,9 | 4,0 |
| 1985 | 4,1 | 8,6 | 1,9 | 4,2 |
| 1986 | 2,7 (c) | 14,1 (c) | 2,4 (c) | 4,9 (c) |

(a) Prime rate medio annuo deflazionato con la variazione dei prezzi all'ingrosso

(b) Tassi nominali annuali sui BOT a 6 mesi deflazionati con la variazione dei prezzi al consumo

(c) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, e Banca d'Italia

profitti, e da più agevoli possibilità di accesso a canali finanziari alternativi al credito bancario, mercato azionario in primo luogo. Anche gli investimenti in costruzioni dopo una flessione consecutiva durata quattro anni, dovrebbero registrare una variazione reale positiva sia pure molto modesta (+0,7 per cento). Per effetto degli andamenti descritti il tasso medio di accumulazione (in rapporto al PIL) dovrebbe risultare nel 1986 pari al 17,0, analogo cioè a quello registrato nel 1985.

Quanto alla variazione delle scorte, pur tenendo conto che in questo aggregato possono confluire "discrepanze statistiche" dovute a distorsioni fra le stime preliminari dell'offerta e quelle della domanda finale, si osserva una variazione positiva maggiore di quella registrata nel 1985 da mettere in relazione ai buoni risultati dell'attività agricola e al favorevole andamento del mercato di alcune materie prime ed ausiliarie fra cui i prodotti petroliferi.

L'offerta aggregata, costi e prezzi

Esaminando i risultati conseguiti nei singoli settori di attività economica (tav. 2.7.) si rileva che, in termini reali, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca dovrebbe registrare nel 1986 un aumento del 3,1 per cento. Tale incremento è da collegarsi principalmente al buon andamento delle coltivazioni legnose e, in particolare, alla viticoltura che mostra un tasso di crescita superiore al 20 per cento.

Il valore aggiunto del settore industriale nel suo complesso dovrebbe avere conseguito nel 1986, rispetto all'anno precedente, una variazione positiva pari al 2,3 per cento, dovuta ad un incremento del 2,6 per cento nell'industria in senso stretto e ad un lieve aumento (+0,2 per cento) nell'industria delle costruzioni, che ha così interrotto il periodo di crisi che aveva caratterizzato il settore negli anni precedenti. La fase positiva del settore industriale è testimoniata dal fatto che l'indice destagionalizzato della produzione si è riportato sui livelli del 1980 (tav. 2.8.), precedenti cioè alla fase recessiva intervenuta a seguito della seconda crisi petrolifera. La tendenza favorevole è confermata* anche dall'ulteriore incremento del grado di utilizzazione degli impianti e dal minore ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Settorialmente l'incremento maggiore si è registrato ancora nel comparto dei beni d'investimento.

Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita dovrebbe crescere in termini reali del 3,4 per cento, in

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.7.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

| | Valori prezzi 1970 (miliardi) | | Variazioni percentuali | | | | |
|---|-------------------------------------|-------|------------------------|-------|------|------|-------------|
| | 1985 | 1986 | 63-73 (medie annue) | 73-83 | 1984 | 1985 | 1986 (c) |
| ===== | | | | | | | |
| VALORE AGGIUNTO (a) (ai prezzi di mercato) | 90555 | 93057 | 4,9 | 1,9 | 2,7 | 2,3 | 2,8 |
| Beni e serv. destin. alla vendita | 81070 | 83435 | 5,1 | 2,0 | 2,9 | 2,5 | 2,9 |
| Agricoltura | 5844 | 6028 | 1,4 | 2,0 | -3,4 | -2,4 | 3,1 |
| Industria | 36153 | 36988 | 5,6 | 1,3 | 2,9 | 1,2 | 2,3 |
| In senso stretto | 31087 | 31910 | 6,7 | 1,6 | 3,3 | 1,7 | 2,6 |
| Costruzioni | 5066 | 5079 | 1,6 | -0,2 | 0,4 | -1,4 | 0,2 |
| Servizi destin. alla vendita | 39073 | 40419 | 5,3 | 2,7 | 4,1 | 4,5 | 3,4 |
| Serv. non destin. alla vendita | 9485 | 9622 | 3,3 | 1,7 | 1,3 | 0,9 | 1,4 |
| | | | | | | | |
| SERVIZI BANCARI IMPUTATI | 3233 | 3319 | 5,9 | 4,3 | 4,0 | 7,2 | 2,7 |
| VALORE AGGIUNTO (b) (ai prezzi di mercato) | 87322 | 89739 | 4,8 | 1,9 | 2,7 | 2,2 | 2,8 |
| IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI | 2261 | 2398 | 8,4 | 2,5 | 9,1 | 9,1 | 6,0 |
| | | | | | | | |
| TOTALE (PIL) | 89583 | 92136 | 4,9 | 1,9 | 2,8 | 2,3 | 2,8 |
| ===== | | | | | | | |

- (a) Al lordo dei servizi bancari imputati
 (b) Al netto dei servizi bancari imputati
 (c) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese

Tav. 2.8.

PRODUZIONE INDUSTRIALE
(Base 1980 = 100)

| | | Indice grezzo | Variazioni % (a) | Indice destagional. ISTAT | Variazioni % (a) |
|------|---------------|------------------|------------------------|---------------------------------|------------------------|
| | 1976 | 86,2 | 12,4 | | |
| | 1977 | 87,1 | 1,1 | | |
| | 1978 | 88,8 | 1,9 | | |
| | 1979 | 94,7 | 6,6 | | |
| | 1980 | 100,0 | 5,6 | | |
| | 1981 | 98,4 | -1,6 | | |
| | 1982 | 95,4 | -3,0 | | |
| | 1983 | 92,3 | -3,2 | | |
| | 1984 | 95,4 | 3,4 | | |
| | 1985 | 96,5 | 1,2 | | |
| 1985 | I Trimestre | 99,5 | -0,2 | 96,3 | 2,9 |
| | II Trimestre | 101,4 | 2,3 | 94,2 | -1,2 |
| | III Trimestre | 85,6 | 2,6 | 96,7 | -0,6 |
| | IV Trimestre | 99,6 | 1,1 | 97,2 | 1,2 |
| 1986 | I Trimestre | 100,2 | 0,7 | 98,8 | 2,6 |
| | II Trimestre | 104,5 | 3,0 | 99,9 | 6,1 |

(a) Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: ISTAT

connessione con il favorevole andamento dell'occupazione del settore e con l'accrescimento del volume degli scambi relativi alla domanda interna e all'interscambio di beni con il resto del mondo. Più contenuta dovrebbe invece risultare la crescita dei servizi non destinabili alla vendita (+1,4 per cento), in relazione soprattutto alla crescita più moderata dell'occupazione di questo settore.

Cumulando i risultati precedenti, detraendo i servizi bancari imputati e aggiungendo le imposte indirette sulle importazioni, si ottiene il valore del PIL che dovrebbe segnare un incremento rispetto al 1985 del 2,8 per cento in termini reali e del 12,0 per cento in termini nominali.

L'occupazione complessiva dovrebbe registrare un incremento dello 0,7 per cento, pari a circa 140.000 unità con aumenti degli occupati sia dipendenti che indipendenti. Per l'intero anno 1986 si calcola che il numero complessivo degli occupati debba attestarsi oltre i 21 milioni di unità, rappresentate per il 71 per cento dai lavoratori dipendenti e per il rimanente 29 per cento dagli indipendenti (tavv. 2.9. e 2.10). Scendendo all'analisi per settori di attività economica si rileva che tale andamento è dovuto al calo dell'occupazione nel settore agricolo ed in quello delle costruzioni, che dovrebbero conseguire una diminuzione pari rispettivamente al 2,1 per cento e all' 1,9 per cento, mentre nell'industria in senso stretto la diminuzione sarebbe contenuta allo 0,2 per cento e nei servizi si avrebbe un aumento sia in quelli privati (+2,4 per cento) che in quelli non destinabili alla vendita (+0,8 per cento). Il sistema economico italiano continua perciò ad essere caratterizzato da un accentuato processo di terziarizzazione in atto ormai da vari anni e che si esprime attualmente con una quota di occupati superiore al 56 per cento del totale. Il contemporaneo più consistente aumento delle forze di lavoro dovrebbe tuttavia determinare un nuovo incremento del tasso di disoccupazione.

I redditi da lavoro dipendente, compresi i contributi obbligatori, le quote di accantonamento ai fondi di quiescenza e le provvidenze aziendali, dovrebbero registrare un incremento pari all' 8,1 per cento. Tale risultato dipende da una variazione molto accentuata nel settore dei servizi destinabili alla vendita (+11,2 per cento), da un aumento sempre vivace, ma più contenuto, nell'industria in senso stretto (+7,5 per cento) e da variazioni sensibilmente inferiori nei settori dei servizi non destinabili alla vendita (+6,7 per cento), dell'agricoltura (+ 6,0 per cento) e delle costruzioni (+2,1 per cento) (tav. 2.11.).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.9

INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

| | 1975 | 1985 | 1986 genn.apr. | Valori ass. (.000) | | Variazioni percentuali | |
|------------------------|------|------|-------------------|--------------------|-------------------|------------------------|----------------------|
| | | | | 1985 genn.apr. | 1986 genn.apr. | 1984-85 | 1985-86 genn.apr. |
| <u>Forze di lavoro</u> | | | | 22.918 | 23.357 | 0,8 | 1,9 |
| <u>Occupazione</u> | 94,1 | 89,3 | 88,6 | 20.516 | 20.691 | 0,5 | 0,8 |
| di cui: (a) | | | | | | | |
| - agricoltura | 16,6 | 11,1 | 10,6 | 2.213 | 2.198 | -5,3 | -0,7 |
| - industria | 38,9 | 33,2 | 33,0 | 6.898 | 6.828 | -2,1 | -1,0 |
| - servizi | 44,5 | 55,6 | 56,4 | 11.405 | 11.664 | 3,3 | 2,3 |
| maschile (a) | 71,4 | 67,4 | 67,1 | 13.905 | 13.892 | 0,1 | -0,1 |
| femminile (a) | 28,6 | 32,6 | 32,9 | 6.611 | 6.799 | 1,2 | 2,8 |
| dipendente (a) | 70,7 | 70,6 | 70,8 | 14.529 | 14.647 | 1,2 | 0,8 |
| indipendente (a) | 29,3 | 29,4 | 29,2 | 5.987 | 6.045 | -1,3 | 1,0 |
| <u>Disoccupazione</u> | 5,9 | 10,6 | 11,4 | 2.402 | 2.666 | 3,3 | 11,0 |
| di cui | | | | | | | |
| | (c) | | | | | | |
| giovanile (b) | 73,9 | 75,4 | 72,9 | 1.818 | 1.944 | 3,0 | 6,9 |
| Tassi di attività | 38,1 | 41,1 | 41,3 | | | | |
| di cui: | | | | | | | |
| maschile | 54,6 | 54,7 | 54,6 | | | | |
| femminile | 22,4 | 28,2 | 28,7 | | | | |

(a) - In percentuale dell'occupazione.

(b) - In percentuale della disoccupazione.

(c) - Nel 1977.

Fonte: ISTAT: Indagine trimestrale sulle forze di lavoro.

N.B. I dati riportati nella presente tavola si riferiscono all'indagine trimestrale sulle forze di lavoro e come tali non coincidono con quelli della Tav. 2.10 che si riferiscono all'occupazione in termini di contabilità nazionale. I dati 1986 della presente tavola sono la media delle due indagini trimestrali di gennaio e di aprile, mentre i dati 1986 della Tav. 2.10 si riferiscono alla previsione di occupazione per l'intero anno in termini di contabilità nazionale.

Tav. 2.10

OCCUPAZIONE
(migliaia di persone)

A. Occupazione totale

| | 1985 | Variaz. percent. | 1986 (a) |
|--------------------------------------|---------------|---------------------|---------------|
| Agricoltura | 2.321 | -2,1 | 2.272 |
| Industria | 6.816 | -0,6 | 6.775 |
| . in senso stretto | 5.204 | -0,2 | 5.194 |
| . costruzioni | 1.612 | -1,9 | 1.581 |
| Servizi destinabili alla vendita | 8.134 | 2,4 | 8.332 |
| Servizi non destinabili alla vendita | 3.662 | 0,8 | 3.691 |
| Totale | 20.933 | 0,7 | 21.070 |

B. Occupazione dipendente

| | 1985 | Variaz. percent. | 1986 (a) |
|--------------------------------------|---------------|---------------------|---------------|
| Agricoltura | 908 | -1,1 | 898 |
| Industria | 5.771 | -1,0 | 5.712 |
| . in senso stretto | 4.453 | -0,6 | 4.427 |
| . costruzioni | 1.318 | -2,5 | 1.285 |
| Servizi destinabili alla vendita | 4.539 | 3,3 | 4.689 |
| Servizi non destinabili alla vendita | 3.662 | 0,8 | 3.691 |
| Totale | 14.880 | 0,7 | 14.990 |
| in % dell'occupazione totale | 71,1 | - | 71,1 |

(a) Previsioni

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Tav. 2.11

REDDITI, PRODUTTIVITA' E COSTO DEL LAVORO
(variazioni percentuali)

| | 1985 | 1986 (a) |
|---|------|----------|
| <u>Redditi interni da lavoro dipendente</u> | | |
| - in % del PIL | 55,1 | 53,2 |
| - variazioni percentuali settoriali | | |
| . agricoltura | 9,0 | 6,0 |
| . industria | 8,8 | 6,6 |
| . servizi destinabili alla vendita | 14,8 | 11,2 |
| . servizi non destinabili alla vendita | 10,3 | 6,7 |
| Totale | 11,1 | 8,1 |
| <u>Produttività</u> | | |
| - industria in senso stretto | 3,7 | 2,8 |
| - economia | 1,7 | 2,1 |
| <u>Costo del lavoro per dipendente</u> | | |
| - industria in senso stretto | 11,5 | 8,3 |
| - economia | 10,0 | 7,4 |
| <u>CLUP</u> | | |
| - industria in senso stretto | 7,5 | 5,4 |
| - economia | 8,2 | 5,2 |

(a) Previsioni

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Per quanto riguarda infine il costo del lavoro per dipendente nel complesso dell'economia, tale aggregato mostra un incremento del 7,3 per cento dovuto ad un aumento dei redditi da lavoro dipendente del 7,9 per cento e ad un incremento degli occupati dipendenti dello 0,6 per cento. Poiché il valore aggiunto per occupato presenta nel contempo un incremento del 2,1 per cento in termini quantitativi, la variazione del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) per l'intera economia dovrebbe subire un aumento pari al 5,1 per cento, sensibilmente inferiore a quello registrato nel 1985 (+8,0 per cento). Nell'industria in senso stretto il CLUP è aumentato del 5,4 per cento contro un incremento del 7,5 per cento nel 1985.

Il processo di rientro dell'inflazione presenta evoluzioni differenziate tra i diversi comparti. E' stata più sensibile la decelerazione dei prezzi all'ingrosso, mercato strutturalmente più ricettivo alle sollecitazioni esterne. L'indicatore generale, che ha registrato a partire dal secondo trimestre variazioni tendenziali di segno negativo, è tuttavia la sintesi di diversi andamenti dei prezzi dei beni primari (materie prime e petrolio), in calo accentuato, e dei prezzi dei prodotti manufatturati, che hanno registrato un sia pure contenuto incremento.

Al livello del consumo i prezzi sono scesi mediamente di circa il 3 per cento rispetto al 1985 e dovrebbero attestarsi in media d'anno sul 5,9 per cento. Ne è conseguito un notevole incremento del divario tra prezzi alla produzione e al consumo. Anche all'interno di questo indice si sono riflesse le differenziazioni tra i diversi comparti. Ad una riduzione sensibile dei prezzi per il capitolo di spesa "elettricità e combustibili" e ad una decelerazione significativa per gli alimentari si sono contrapposti aumenti tuttora non trascurabili per gli altri prodotti e servizi. Nel complesso appare quindi lontana dall'essersi esaurita la possibilità di traslazione sui prezzi al dettaglio dei minori costi sostenuti dalle imprese sia di produzione che di distribuzione.

La bilancia dei pagamenti

Il consolidamento della ripresa dell'attività produttiva si è accompagnato ad un aumento degli scambi con l'estero di beni e servizi. Nella versione SEC (escludendo cioè dalle transazioni con

l'estero, il turismo ed altre voci di minore consistenza), il complesso delle due correnti di scambio dovrebbe ammontare, in termini reali, a 48.968 miliardi di lire, con un'incidenza del 53,1 per cento sul PIL che, confrontata con la corrispondente quota del 1985 (pari a 51,3 per cento), evidenzia un aumento del grado di interdipendenza tra l'economia italiana ed il resto del mondo. Infatti sia per le importazioni che per le esportazioni nel 1986 si registrano variazioni positive superiori a quelle del PIL (tav. 2.12.).

Nel 1986 si è assistito ad un nettissimo miglioramento delle ragioni di scambio: il deflatore delle importazioni segna infatti una diminuzione (-12,8 per cento) molto più accentuata di quella dei prezzi alle esportazioni (-2,7 per cento).

Il saldo delle transazioni internazionali dovrebbe quindi risultare positivo, pari a 1.362 miliardi di lire, con un netto miglioramento e un'inversione di segno rispetto agli anni precedenti (in particolare, nel 1985 il saldo era stato pari a -15.874 miliardi di lire). Le partite correnti nel complesso dell'anno dovrebbero registrare un saldo positivo dell'ordine degli 8.000 miliardi di lire.

Le tavole 2.13. e 2.14. evidenziano gli andamenti dei saldi commerciali per prodotti ed aree geografiche.

Tav. 2.12 .

**TASSI DI VARIAZIONE
DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DI MERCI**

(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)

| | Importazioni | | | Esportazioni | | | |
|----------|--------------|--------|-----------|--------------|--------|-----------|------|
| | Valori | Prezzi | Quantita' | Valori | Prezzi | Quantita' | |
| 1976 | 49,8 | 26,4 | 15,3 | 36,3 | 22,0 | 11,7 | |
| 1977 | 15,5 | 15,6 | -0,1 | 28,2 | 19,2 | 7,6 | |
| 1978 | 12,8 | 5,0 | 7,5 | 18,9 | 7,3 | 10,8 | |
| 1979 | 34,9 | 19,3 | 13,1 | 26,2 | 17,1 | 7,7 | |
| 1980 | 32,5 | 29,3 | 2,5 | 11,3 | 20,8 | -7,8 | |
| 1981 | 21,2 | 29,7 | -6,6 | 29,0 | 23,6 | 4,3 | |
| 1982 | 12,1 | 12,1 | 0,0 | 15,3 | 14,9 | 0,4 | |
| 1983 | 5,0 | 5,1 | -0,1 | 11,4 | 7,6 | 3,5 | |
| 1984 | 21,5 | 11,3 | 9,1 | 16,7 | 9,5 | 6,6 | |
| 1985 | 16,6 | 7,2 | 8,8 | 16,0 | 8,0 | 7,4 | |
| 1986 (a) | -8,1 | -14,0 | 6,9 | 0,0 | -4,8 | 5,0 | |
| 1985 | I Trim. | 22,5 | 11,1 | 10,3 | 12,4 | 8,0 | 4,1 |
| | II Trim. | 28,0 | 11,1 | 15,2 | 24,2 | 10,4 | 12,5 |
| | III Trim. | 5,1 | 6,3 | -1,1 | 12,6 | 8,5 | 3,8 |
| | IV Trim. | 12,2 | 1,4 | 10,6 | 15,7 | 5,6 | 9,6 |
| 1986 | I Trim. | -2,2 | -8,7 | 7,1 | 4,7 | -1,2 | 5,9 |
| | II Trim. | -14,9 | -19,0 | 5,1 | 2,9 | -5,3 | 8,6 |

(a) Previsioni

Fonte: ISTAT

Tav. 2.13e

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

ESPORTAZIONI

| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1985 I semestre | 1986 |
|--------------------------------|-------|-------|-------|-------|--------------------|-------|
| Prod. destinati all'alimentaz. | 7,1 | 6,5 | 6,7 | 7,2 | 5,4 | 5,3 |
| Combustibili | 7,1 | 5,7 | 4,8 | 5,0 | 5,2 | 3,5 |
| di cui: Oli greggi di petrolio | 0,0 | 0,2 | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0,0 |
| Prod. tessili ed abbigliamento | 16,5 | 17,0 | 17,6 | 17,7 | 5,8 | 5,9 |
| Prodotti metallurgici | 9,4 | 8,3 | 8,8 | 8,5 | 9,0 | 7,5 |
| Prodotti meccanici | 25,6 | 26,3 | 25,5 | 26,2 | 26,1 | 27,7 |
| Mezzi di trasporto | 10,6 | 10,9 | 10,0 | 9,6 | 9,5 | 10,4 |
| Prodotti chimici | 6,7 | 7,6 | 8,4 | 8,4 | 8,8 | 8,3 |
| Altri prodotti | 16,9 | 17,7 | 18,2 | 17,4 | 18,9 | 18,7 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: ISTAT

Tav. 2.13i

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

IMPORTAZIONI

| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1985 I semestre | 1986 |
|--------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------------|--------------|
| Prod. destinati all'alimentaz. | 12,7 | 13,1 | 11,8 | 12,9 | 11,5 | 12,4 |
| Combustibili | 29,4 | 28,1 | 24,3 | 23,2 | 24,0 | 15,5 |
| di cui: Oli greggi di petrolio | 22,0 | 19,8 | 15,7 | 14,7 | 15,4 | 9,7 |
| Prod. tessili ed abbigliamento | 4,0 | 4,1 | 4,4 | 4,6 | 4,7 | 5,4 |
| Prodotti metallurgici | 7,7 | 7,6 | 8,3 | 7,8 | 7,8 | 8,4 |
| Prodotti meccanici | 12,0 | 11,9 | 12,6 | 13,3 | 12,7 | 15,3 |
| Mezzi di trasporto | 8,6 | 7,4 | 8,0 | 8,3 | 8,5 | 9,7 |
| Prodotti chimici | 8,9 | 10,1 | 10,4 | 10,5 | 10,3 | 12,5 |
| Altri prodotti | 16,7 | 17,7 | 20,2 | 19,6 | 20,6 | 20,8 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: ISTAT

Tav. 2.13s

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA - SALDI -

(miliardi di lire)

| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 |
|--------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Prodotti destinati all'alimentazione | -7653 | -2714 | -8923 | -11442 |
| Combustibili | -27151 | -28035 | -29711 | -32590 |
| di cui: Oli greggi di petrolio | -25495 | -23902 | -23272 | -25357 |
| Prodotti tessili ed abbigliamento | 11799 | 13779 | 16178 | 18626 |
| Prodotti metallurgici | 316 | -78 | -913 | -637 |
| Prodotti meccanici | 11482 | 14465 | 14202 | 16229 |
| Mezzi di trasporto | 548 | 2969 | 1026 | 134 |
| Prodotti chimici | -3726 | -3868 | -4479 | -5638 |
| Altri prodotti | -2579 | -1966 | -6543 | -7798 |
| TOTALE | -16966 | -11448 | -19163 | -23115 |

Fonte: ISTAT

Tav. 2.14e

COMPOSIZIONE PER GRUPPI DI PAESI

ESPORTAZIONI

| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1985 I semestre | 1986 |
|---------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------------|--------------|
| Paesi sviluppati | 69,2 | 70,7 | 73,1 | 75,5 | 75,4 | 80,3 |
| - Stati Uniti | 7,1 | 7,7 | 10,9 | 12,3 | 11,9 | 10,8 |
| - Giappone | 1,1 | 2,1 | 1,1 | 1,2 | 1,2 | 1,2 |
| - CEE | 45,9 | 46,2 | 45,4 | 46,0 | 47,4 | 53,2 |
| di cui: Germania | 15,6 | 16,6 | 16,1 | 16,1 | 15,6 | 17,7 |
| Francia | 15,2 | 14,7 | 14,0 | 14,0 | 14,1 | 15,9 |
| Regno Unito | 6,3 | 6,4 | 6,8 | 7,0 | 6,6 | 7,1 |
| Paesi Bassi | 3,1 | 3,0 | 2,9 | 3,1 | 3,0 | 3,3 |
| - Altri paesi sviluppati | 15,2 | 14,6 | 15,7 | 16,1 | 14,9 | 15,2 |
| Paesi esport. di petrolio | 14,6 | 13,7 | 11,9 | 9,4 | 10,8 | 7,4 |
| di cui: Libia | 2,9 | 2,9 | 2,3 | 1,6 | 1,9 | 1,0 |
| Paesi in via di sviluppo | 11,2 | 10,3 | 9,9 | 9,7 | 9,5 | 8,5 |
| Paesi Europa orientale | 3,4 | 3,8 | 3,4 | 3,4 | 6,0 | 4,6 |
| di cui: URSS | 2,1 | 2,6 | 2,2 | 1,9 | 3,4 | 2,5 |
| Altri paesi | 1,7 | 1,5 | 1,6 | 2,0 | 1,0 | 0,9 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: ISTAT

Tav. 2.14 i

COMPOSIZIONE PER GRUPPI DI PAESI

IMPORTAZIONI

| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1985 I semestre | 1986 |
|---------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------------|--------------|
| Paesi sviluppati | 63,1 | 64,0 | 66,5 | 67,5 | 66,7 | 73,2 |
| - Stati Uniti | 6,8 | 6,0 | 6,1 | 6,0 | 6,4 | 6,0 |
| - Giappone | 1,3 | 1,4 | 1,6 | 1,6 | 1,6 | 2,0 |
| - CEE | 41,9 | 42,8 | 43,3 | 44,9 | 45,7 | 53,3 |
| di cui: Germania | 16,1 | 15,9 | 16,0 | 16,6 | 16,0 | 19,2 |
| Francia | 12,5 | 12,6 | 12,4 | 12,5 | 12,1 | 14,2 |
| Regno Unito | 4,0 | 3,9 | 4,3 | 4,9 | 4,8 | 5,0 |
| Paesi Bassi | 4,3 | 4,9 | 4,9 | 5,1 | 5,1 | 5,9 |
| - Altri paesi sviluppati | 13,2 | 13,8 | 15,4 | 15,0 | 12,9 | 13,8 |
| Paesi esport. di petrolio | 20,2 | 18,5 | 15,7 | 15,9 | 17,9 | 11,8 |
| di cui: Libia | 3,3 | 3,4 | 3,3 | 3,9 | 4,0 | 2,6 |
| Paesi in via di sviluppo | 10,1 | 10,4 | 10,0 | 10,2 | 10,0 | 8,1 |
| Paesi Europa orientale | 6,1 | 6,6 | 7,2 | 5,5 | 4,9 | 4,2 |
| di cui: URSS | 4,1 | 4,5 | 4,8 | 3,3 | 2,8 | 2,3 |
| Altri paesi | 0,5 | 0,6 | 0,5 | 1,0 | 0,6 | 0,7 |
| TOTALE | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: ISTAT

Tav. 2.14s

COMPOSIZIONE PER GRUPPI DI PAESI- SALDI -

(miliardi di lire)

| | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 |
|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Paesi sviluppati | -4732 | 116 | -4158 | -3510 |
| - Stati Uniti | -865 | 1257 | 4934 | 8053 |
| - Giappone | -408 | 679 | -890 | -1063 |
| - CEE | -3139 | -1135 | -5666 | -8721 |
| di cui: Germania | -3167 | -1056 | -2884 | -4574 |
| Francia | 574 | 872 | -358 | -537 |
| Regno Unito | 1619 | 2270 | 2331 | 1882 |
| Paesi Bassi | -1975 | -2635 | -3538 | -4165 |
| - Altri paesi sviluppati | -320 | -685 | -2536 | -1779 |
| Paesi esportatori di petrolio | -8971 | -7343 | -7930 | -13480 |
| di cui: Libia | -902 | -896 | -1936 | -4410 |
| Paesi in via di sviluppo | -601 | -1316 | -2033 | -3050 |
| Paesi Europa orientale | -3733 | -3883 | -6335 | -4398 |
| di cui: URSS | -2746 | -2607 | -4311 | -2773 |
| Altri paesi | 1052 | 978 | 1321 | 1323 |
| TOTALE | -16985 | -11448 | -19135 | -23115 |

Fonte: ISTAT

2.1.2. L'andamento dei flussi monetari e creditizi

Nei primi otto mesi dell'anno in corso, i finanziamenti al settore non statale sono cresciuti, al netto della componente stagionale, a un tasso annualizzato del 9 per cento, di quattro punti inferiore a quello registrato per l'intero 1985, ma di due punti superiore all'obiettivo per l'anno in corso (tav. 2.15). Tale obiettivo, fissato originariamente al 9 per cento nel settembre scorso, è stato ridotto al 7 per cento, a parità di flusso di credito, per compensare il gonfiamento della base di riferimento collegato alla rapidissima crescita degli impieghi bancari in lire avvenuta alla fine del 1985. L'arresto di questa eccezionale espansione, concausa della crisi valutaria manifestatasi in quello stesso periodo, ha richiesto la temporanea reintroduzione, per il primo semestre dell'anno, del massimale sui prestiti bancari in lire.

Il provvedimento, annunciato il 16 gennaio e accompagnato da un rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato e da misure di natura valutaria, ha sensibilmente influenzato l'andamento dei finanziamenti complessivi al settore non statale e la loro composizione tra credito bancario e speciale.

Nel primo trimestre gli impieghi bancari in lire hanno registrato una diminuzione, in seguito al rientro imposto dal massimale; gli impieghi bancari in valuta e i prestiti degli istituti di credito speciale hanno invece mostrato una netta accelerazione, non impedendo tuttavia che l'effetto restrittivo del provvedimento si riflettesse in un rallentamento del flusso di credito complessivo al settore non statale.

Nel secondo trimestre, si è registrata una accelerazione degli impieghi bancari, aumentati a un tasso annualizzato del 16 per cento, mentre i prestiti degli istituti di credito speciale hanno mantenuto un elevato ritmo di espansione. Dopo il venire meno del massimale, alla fine di giugno, gli impieghi bancari in lire hanno ulteriormente accelerato e la dinamica del credito speciale si è ridotta, a conferma della parziale sostituibilità tra le due categorie di intermediari.

Complessivamente, nei primi otto mesi del 1986, i finanziamenti delle aziende di credito sono cresciuti del 6,2 per cento su base annua (11,7 per cento nello stesso periodo del 1985), mentre il credito speciale è aumentato del 10,3 per cento (7,7 nello stesso periodo del 1985); la raccolta obbligazionaria netta è cresciuta del 28,2 per cento (8,6 per cento nello stesso periodo

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CREDITO TOTALE INTERNO, MONETA E ATTIVITÀ FINANZIARIE
DEL SETTORE NON STATALE
(casi di crescita)

Tav. 2.15

| | Finanziamenti al settore non statale da inizio 12 mesi d'anno * | Credito totale interno | | Moneta (M2) | | Moneta (M2A) | | Attività finanziarie del settore non statale(1) | |
|-----------|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|---|----------------------------|
| | | da inizio 12 mesi d'anno * | da inizio 12 mesi d'anno * | da inizio 12 mesi d'anno * | da inizio 12 mesi d'anno * | da inizio 12 mesi d'anno * | da inizio 12 mesi d'anno * | da inizio 12 mesi d'anno *(2) | da inizio 12 mesi d'anno * |
| 1981 dic. | 13.5 | 18.1 | 18.1 | 10.0 | 10.0 | - | - | 18.5 | 18.0 |
| 1982 dic. | 13.4 | 20.9 | 20.9 | 18.0 | 18.0 | - | - | 18.8 | 18.9 |
| 1983 dic. | 13.2 | 20.7 | 20.7 | 12.3 | 12.3 | 11.5 | 11.5 | 20.9 | 20.5 |
| 1984 gen. | 33.6 (13.9) | 17.8 (10.0) | 21.4 | 8.0 | 12.7 | 6.0 | 11.5 | 27.6 | 22.4 |
| feb. | 24.6 (13.2) | 18.6 (14.6) | 21.5 | 6.8 | 12.2 | 5.3 | 10.9 | 23.0 | 22.6 |
| mar. | 20.7 (14.5) | 19.5 (16.9) | 21.5 | 9.4 | 13.0 | 8.3 | 11.9 | 22.3 | 22.5 |
| apr. | 20.5 (15.8) | 21.0 (19.0) | 21.6 | 10.2 | 13.0 | 9.3 | 11.9 | 21.5 | 22.5 |
| mag. | 19.6 (15.9) | 20.9 (19.2) | 21.6 | 10.7 | 13.0 | 10.0 | 12.1 | 21.5 | 22.5 |
| giu. | 19.4 (16.3) | 19.4 (18.0) | 21.5 | 10.8 | 12.2 | 10.0 | 11.3 | 21.1 | 21.6 |
| lug. | 19.7 (17.1) | 19.8 (18.7) | 20.9 | 11.2 | 11.7 | 10.4 | 10.9 | 20.7 | 21.6 |
| ago. | 19.2 (16.9) | 19.7 (18.6) | 20.7 | 11.1 | 11.1 | 10.3 | 10.3 | 19.8 | 20.6 |
| set. | 20.3 (18.2) | 20.5 (19.6) | 21.0 | 11.6 | 11.5 | 10.7 | 10.7 | 20.1 | 20.6 |
| ott. | 19.4 (17.5) | 20.5 (19.6) | 20.7 | 12.2 | 11.9 | 11.2 | 11.0 | 20.1 | 20.1 |
| nov. | 18.9 (17.2) | 20.6 (19.8) | 20.3 | 12.2 | 12.7 | 11.2 | 11.8 | 21.0 | 20.6 |
| dic. | 17.2 (15.6) | 20.4 (19.7) | 20.4 | 12.1 | 12.1 | 11.2 | 11.2 | 20.1 | 19.7 |
| 1985 gen. | 20.4 | 17.6 | 20.3 | 28.6 | 13.9 | 26.1 | 12.8 | 17.5 | 19.2 |
| feb. | 14.5 | 17.4 | 20.1 | 17.9 | 14.2 | 15.8 | 13.0 | 18.5 | 19.4 |
| mar. | 12.3 | 19.5 | 20.3 | 16.9 | 14.3 | 15.1 | 13.0 | 17.7 | 19.0 |
| apr. | 12.6 | 19.2 | 19.8 | 16.7 | 14.7 | 15.2 | 13.4 | 17.7 | 19.0 |
| mag. | 13.5 | 19.3 | 19.7 | 15.1 | 14.4 | 14.0 | 13.0 | 18.0 | 18.9 |
| giu. | 14.5 | 17.6 | 19.5 | 14.7 | 14.6 | 13.5 | 13.2 | 19.0 | 19.4 |
| lug. | 10.9 | 12.8 | 18.8 | 14.4 | 14.6 | 13.4 | 13.3 | 18.7 | 19.3 |
| ago. | 10.2 | 11.6 | 17.2 | 14.2 | 14.2 | 13.3 | 13.6 | 18.3 | 19.5 |
| set. | 10.7 | 11.0 | 16.7 | 14.2 | 14.8 | 13.3 | 12.9 | 19.1 | 19.7 |
| ott. | 11.2 | 10.4 | 17.1 | 13.5 | 14.1 | 12.4 | 12.4 | 18.7 | 18.7 |
| nov. | 11.6 | 17.1 | 17.6 | 13.2 | 13.5 | 12.1 | 12.4 | 18.8 | 18.4 |
| dic. | 12.9 | 18.0 | 18.0 | 13.0 | 13.3 | 11.9 | 12.2 | 19.0 | 18.4 |
| 1986 gen. | -0.2 | 0.6 | 16.5 | 11.1 | 11.1 | 10.2 | 10.2 | 17.9 | 17.7 |
| feb. | 3.5 | 11.2 | 16.5 | 10.6 | 10.1 | 13.7 | 9.4 | 8.8 | 17.2 |
| mar. | 5.1 | 11.0 | 16.7 | 6.2 | 9.7 | 7.9 | 9.1 | 13.1 | 17.2 |
| apr. | 8.2 | 11.1 | 16.4 | 6.7 | 9.3 | 7.8 | 8.8 | 14.6 | 17.5 |
| mag. | 9.1 | 11.4 | 16.9 | 7.9 | 8.7 | 8.6 | 8.2 | 16.3 | 17.7 |
| giu. | 7.4 | 11.1 | 16.7 | 8.6 | 9.1 | 9.1 | 8.5 | 17.9 | 18.3 |
| lug. | 9.0 | 11.1 | 15.3 | 7.4 | 8.3 | 7.6 | 7.8 | 16.6 | 17.2 |
| ago. | 8.9 | 12.1 | 16.1 | 7.3 | 8.0 | 7.3 | 7.3 | | |
| | | 13.7 | 16.1 | 7.4 | 7.5 | 7.2 | 6.8 | | |

(*) Incrementi nei primi n mesi rapportati ad anno.

(1) Le attività finanziarie includono le quote dei Fondi Comuni di diritto italiano.

(2) Le attività finanziarie diverse da M3 non sono destagionalizzate.

(**) Dati corretti per la riemersione contabile stimata in 4.000 miliardi.

Fonte: Banca d'Italia

del 1985), soprattutto per effetto delle emissioni delle partecipazioni statali.

La dinamica del fabbisogno statale, al netto delle regolazioni di debiti pregressi, è stata più contenuta di quella registrata nello stesso periodo dell'anno precedente (tav. 2.16). Fra dicembre e agosto l'incremento del debito del Tesoro sull'interno, al netto dei consolidamenti, è stato del 16,9 per cento, più basso di quasi quattro punti percentuali rispetto alla crescita registrata nello stesso periodo dell'anno scorso, ma ancora ampiamente superiore allo sviluppo del PIL nominale. Il flusso del credito totale interno nei primi otto mesi dell'anno è stato di 80.300 miliardi, inferiore di oltre 3.000 miliardi rispetto allo stesso periodo del 1985. Di questo ammontare, i finanziamenti al settore statale hanno rappresentato l'82 per cento, come nell'analogo periodo del 1985. L'aumento su base annua del credito totale è stato del 13,7 per cento; nei dodici mesi terminanti ad agosto esso è aumentato del 16,1 per cento.

La crescita del credito totale interno trova riscontro da un lato, in un riassorbimento del disavanzo della bilancia dei pagamenti, pari a 2.800 miliardi nei primi otto mesi del 1985 e risultato pressochè nullo nello stesso periodo dell'anno in corso; dall'altro, in una crescita delle attività finanziarie detenute dal settore non statale, al netto delle azioni, del 17,2 per cento nei 12 mesi terminanti a giugno, a fronte del 19,4 per cento dei dodici mesi precedenti.

La componente più liquida delle attività finanziarie, costituita dalla moneta (M2), è cresciuta nei primi otto mesi a un ritmo annuo del 7,4 per cento, vicino al margine inferiore della fascia di crescita prevista (7-11 per cento); nello stesso periodo del 1985 l'espansione di questo aggregato fu del 14,2 per cento (graf. 2.1).

La riduzione del tasso di crescita della moneta, avvenuta in misura pressochè identica sia per le famiglie sia per le imprese, appare ricollegabile più a fenomeni di innovazione finanziaria che all'andamento del differenziale tra il rendimento delle attività liquide e quello dei loro principali sostituti.

La discesa dei tassi sui titoli di Stato dopo il rialzo disposto in gennaio nelle circostanze prima descritte, è stata sensibile ed è avvenuta quasi senza interruzione per tutto il resto dell'anno. In primavera, dopo il superamento della crisi di cambio

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.16

FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE E COPERTURA

| | Fabbisogno (miliardi di lire) | Finanziamenti a medio e lungo termine (a) | Finanziamenti a breve termine (a) | | Debiti esteri (a) |
|---------------|-------------------------------------|--|--------------------------------------|------------------------|-------------------------|
| | | | Base monetaria | Altri finanziamenti | |
| 1977..... | 22.566 (b) | 35,6 | - 17,6 | 81,7 | 0,3 |
| 1978..... | 34.305 (b) | 41,9 | 14,5 | 42,8 | 0,8 |
| 1979..... | 30.403 (b) | 40,8 | 2,5 | 54,8 | 1,9 |
| 1980..... | 37.018 (b) | - 6,2 | 26,3 | 77,8 | 2,1 |
| 1981..... | 53.293 (b) | 10,9 | 26,7 | 57,7 | 4,7 |
| 1982..... | 72.702 (b) | 34,2 | 17,4 | 44,9 | 3,5 |
| 1983..... | 88.257 | 78,5 | 5,1 | 15,0 | 1,4 |
| 1984..... | 95.387 | 60,5 | 10,5 | 26,6 | 2,4 |
| 1985..... | 122.816 (b) | 68,4 | 22,4 | 6,8 | 2,4 |
| 1985: | | | | | |
| I trimestre | 27.863 (b) | 80,4 | 36,4 | - 14,3 | - 2,5 |
| II trimestre | 32.827 (b) | 56,6 | - 1,2 | 38,6 | 6,0 |
| III trimestre | 32.719 (b) | 66,7 | 10,8 | 19,7 | 2,8 |
| IV trimestre | 29.408 (b) | 72,3 | 48,5 | - 23,3 | 2,5 |
| 1986: | | | | | |
| I trimestre | 26.342 (b) | 45,4 | 42,3 | 12,6 | - 0,3 |
| II trimestre | 19.957 (b) | 142,9 | - 54,6 | 9,7 | 2,0 |

(a) In percentuale del fabbisogno

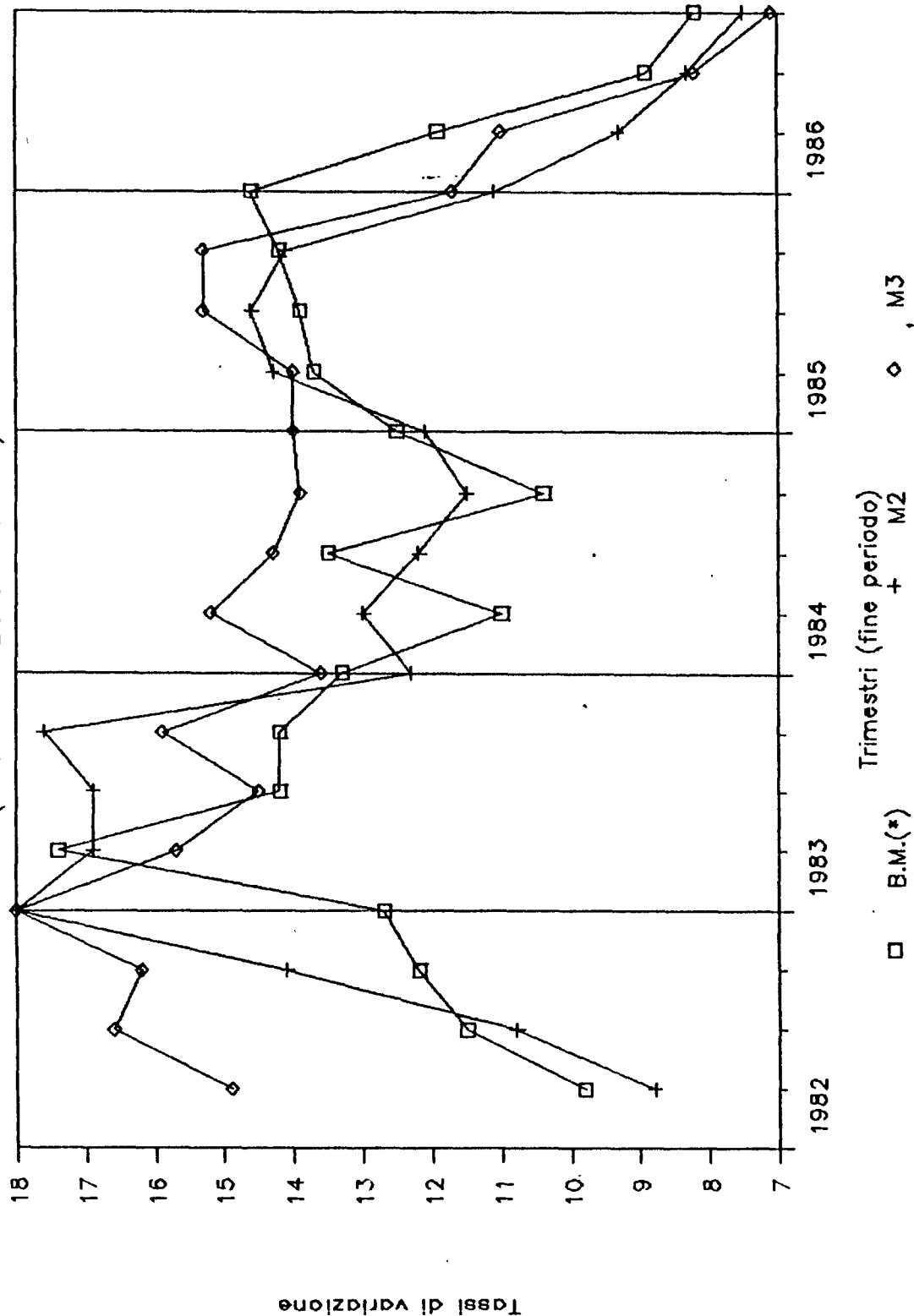
(b) Inclusi i regolamenti di debiti pregressi in titoli e in contanti

Fonte: Banca d'Italia

Gráf. 2.1

AGGREGATI MONETARI

(tassi di variazione a 12 mesi)



(*) Base monetaria aggiustata per le variazioni del coefficiente di riserva obbligatoria.
Fonte: Banca d'Italia

e in un contesto di miglioramento delle attese di inflazione e di graduale riassorbimento dell'accelerazione del fabbisogno statale emersa nel primo trimestre, la discesa dei rendimenti ha potuto essere più marcata ed è stata accompagnata da tre riduzioni di un punto del tasso di sconto, avvenute a un mese di distanza l'una dall'altra; essa è poi proseguita in agosto e in settembre, dopo una battuta di arresto suggerita, all'inizio dell'estate, da un momentaneo affievolimento della domanda di titoli. Il movimento dei tassi bancari, sia attivi sia passivi, è stato invece più lento: tra gennaio e settembre il differenziale tra il rendimento dei BOT e quello dei depositi bancari si è ridotto da 6 a 4,5 punti percentuali circa (tav. 2.17).

Una rilevante parte dell'intermediazione si è spostata dai bilanci bancari ai fondi comuni di investimento, le cui quote hanno trovato ampio spazio nei portafogli degli operatori. Nel periodo da gennaio ad agosto la raccolta netta dei fondi comuni ha quasi raggiunto i 33.000 miliardi, rispetto ai 15.200 nell'intero 1985. La sua dinamica, strettamente correlata all'andamento della borsa, è risultata molto elevata nei primi mesi dell'anno per poi rallentare nel trimestre giugno-agosto in concomitanza con la stabilizzazione dell'indice azionario. Nell'intero periodo gli investimenti dei fondi in titoli di Stato sono stati molto elevati, pari al 66 per cento della raccolta netta. Appaiono inoltre in rapida espansione altre forme di intermediazione del risparmio finanziario, come le gestioni patrimoniali, offerte dalle aziende di credito e da altri intermediari finanziari.

Misurata al netto della componente stagionale, la composizione del flusso delle attività finanziarie nel primo semestre dell'anno mette in luce, oltre all'aumento dell'importanza delle quote dei fondi comuni (39 per cento, contro il 10,4 dello stesso periodo del 1985) e alla riduzione di quella della moneta, un maggior peso degli investimenti in titoli a medio e a lungo termine, il cui incremento è stato di 31.200 miliardi e ha rappresentato il 42,5 per cento del flusso complessivo (37,9 nel primo semestre 1985).

Limitatamente al comparto dei titoli di Stato a medio e a lungo termine, nei primi sei mesi dell'anno si è registrato un aumento nel portafoglio del pubblico per 30.500 miliardi (23.500 nello stesso periodo del 1985); gli acquisti di BOT hanno raggiunto i 12.000 miliardi, contro i 18.100 nel 1985.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.17

STRUTTURA DEI TASSI D'INTERESSE
(dati di fine periodo)

| | Tasso ufficiale di base | Tasso annuo posticipato sui BOT a 6 mesi | Depositi interban- cari liberi | (*) Depositi bancari | (*) Impieghi bancari | Obbligazioni istituti credito mobiliare |
|---------------|-------------------------------|---|--------------------------------------|----------------------------|----------------------------|--|
| 1977..... | 11,50 | 12,85 | 11,91 | n.d. | n.d. | 13,98 |
| 1978..... | 10,50 | 11,78 | 11,23 | 9,20 | 17,98 | 13,39 |
| 1979..... | 15,00 | 15,67 | 14,57 | 9,66 | 20,05 | 14,27 |
| 1980..... | 16,50 | 17,02 | 17,36 | 11,59 | 23,36 | 16,30 |
| 1981..... | 19,00 | 21,36 | 20,50 | 13,30 | 25,37 | 21,00 |
| 1982..... | 18,00 | 19,11 | 19,05 | 13,31 | 24,55 | 19,86 |
| 1983..... | 17,00 | 16,95 | 18,04 | 12,11 | 23,13 | 17,33 |
| 1984..... | 16,50 | 14,69 | 17,31 | 11,76 | 22,25 | 13,84 |
| 1985: | | | | | | |
| I trimestre | 15,50 | 13,38 | 16,05 | 11,61 | 18,59 | 12,78 |
| II trimestre | 15,50 | 14,18 | 15,28 | 11,27 | 18,27 | 13,42 |
| III trimestre | 15,50 | 13,82 | 14,42 | 10,44 | 17,72 | 13,08 |
| IV trimestre | 15,00 | 13,10 | 14,92 | 10,11 | 16,86 | 13,27 |
| 1986: | | | | | | |
| I trimestre | 14,00 | 13,19 | 17,40 | 10,28 | 17,75 | 12,55 |
| II trimestre | 12,00 | 10,78 | 12,51 | 8,59 | 16,20 | 9,80 |
| III trimestre | 12,00(a) | 10,39(a) | 11,98(a) | 8,28(a) | 15,24(a) | 9,72(a) |

(a) Agosto

(*) La serie dal 1978 al 1984 si riferisce al tasso normale; dal 1985 si riferisce alla nuova segnalazione dei tassi medi puntuali.

Fonte: Banca d'Italia

L'interesse del pubblico e degli intermediari per i titoli di Stato e la contenuta dinamica del fabbisogno si sono riflessi in una più ridotta crescita della base monetaria e delle riserve bancarie, cresciute nei dodici mesi terminanti ad agosto dell'8,2 e del 7,1 per cento rispettivamente, contro il 14 e il 14,9 per cento di dodici mesi prima.

In termini assoluti, tra la fine di dicembre e la fine di agosto, la base monetaria si è ridotta di 1.000 miliardi, in larga parte come conseguenza del riassorbimento delle disponibilità liquide eccedenti formatesi alla fine del 1985, contro un aumento di quasi 7.800 miliardi nel corrispondente periodo del 1985. Sempre negli otto mesi, le operazioni con l'estero hanno originato un afflusso di riserve per 5.300 miliardi, mentre lo scorso anno avevano dato luogo a deflussi per quasi 2.300 miliardi. Il rifinanziamento al sistema bancario, molto elevato alla fine del 1985, si è ridotto di oltre 5.700 miliardi; l'aumento della copertura in base monetaria del Tesoro è risultato di poco superiore ai 2.200 miliardi, contro i 12.600 del 1985. I settori residuali hanno assorbito 2.800 miliardi (tav. 2.18).

I collocamenti di titoli di Stato presso gli operatori sul mercato primario sono stati largamente superiori a quelli dello scorso anno (60.800 miliardi contro 56.700, al netto delle regolazioni di debiti pregressi). Gli interventi in vendita a titolo definitivo effettuati dall'Istituto di emissione sul mercato secondario hanno raggiunto i 2.400 miliardi, 3.700 in meno di quelli effettuati nel 1985. Al contrario di quanto avvenuto durante l'anno passato, nel comparto delle operazioni temporanee la Banca D'Italia ha operato fino all'inizio di settembre esclusivamente in acquisto, al fine di rifornire di liquidità il sistema bancario; la regolazione delle quantità offerte al mercato ha permesso di mantenere la situazione di liquidità estremamente tesa tra la fine del 1985 e l'inizio del 1986, quando era necessario contrastare il deflusso di riserve valutarie, e di ristabilire condizioni più normali nei mesi successivi.

La composizione dell'offerta netta di titoli del Tesoro, seguendo le preferenze del mercato, si è sensibilmente spostata a favore del comparto a tasso fisso; in particolare, le emissioni nette di BTP hanno raggiunto i 23.100 miliardi, pari al 36,7 per cento del totale, contro i 2.100 miliardi e 3,5 per cento nei primi otto mesi del 1985 (tavv. 2.19 e 2.20).

Tav. 2.18

ANDAMENTO DELLA BASE MONETARIA
(tassi di variazione, dati di fine periodo)

| | Base monetaria totale (a) | | Componente tesoro (b) | Aziende di credito (b) | Componente estera (b)(c) | Deposito all'importazione (b) |
|------------------|--|--|-----------------------------|------------------------------|--------------------------------|-------------------------------------|
| | su periodo corrispon- dente anno precedente | rispetto al periodo im- mediatamente precedente | | | | |
| 1977..... | 18,9 | 18,9 | -11,8 | 0,7 | 15,2 | 10,5 |
| 1978..... | 24,5 | 24,5 | 12,4 | -0,1 | 14,7 | - |
| 1979..... | 13,9 | 13,9 | 1,5 | 5,2 | 5,7 | - |
| 1980..... | 13,8 | 13,8 | 17,1 | -4,5 | 1,2 | - |
| 1981..... | 13,3 | 13,3 | 21,9 | 0,2 | ... | -5,9 |
| 1982..... | 14,1 | 14,1 | 17,2 | 0,9 | -7,7 | 5,2 |
| 1983..... | 15,0 | 15,0 | 5,4 | ... | 10,5 | - |
| 1984..... | 14,4 | 14,4 | 10,4 | -0,2 | 5,3 | - |
| 1985: | | | | | | |
| I trimestre | 16,1 | 4,3 | 9,2 | ... | -4,2 | - |
| II trimestre | 16,9 | 1,6 | -0,4 | -0,3 | 2,7 | - |
| III trimestre | 17,3 | 1,0 | 3,0 | 1,9 | -2,7 | - |
| IV trimestre | 17,3 | 9,7 | 12,1 | 3,3 | -7,6 | - |
| 1986: | | | | | | |
| I trimestre | 13,7 | 1,0 | 8,6 | 0,7 | 0,7 | - |
| II trimestre | 11,3 | -0,5 | -8,3 | -4,0 | 4,7 | - |
| III trimestre(d) | 8,7 | -0,5 | -1,5 | -1,1 | 0,1 | - |

(a) Al netto dei depositi postali del pubblico e delle aziende di credito e dei depositi degli enti di previdenza presso il Tesoro. La composizione per canali di creazione della base monetaria è stata modificata escludendo dal rifinanziamento le anticipazioni ex DM 27.9.1974 e includendo nel Tesoro una posta correttiva, data dai titoli venduti a fronte di tali anticipazioni.

(b) Variazione assoluta diviso Base monetaria totale della fine del periodo precedente.

(c) Al netto dei prestiti compensativi

(d) Agosto

Tav. 2.19

DEBITO DEL SETTORE STATALE

| | CONSISTENZA DI FINE PERIODO (in miliardi di lire) | | | | COMPOSIZIONE PERCENTUALE | | | |
|------------------------------------|--|---------|---------|----------|--------------------------|-------|-------|----------|
| | 1977 | 1980 | 1985 | 1986 (a) | 1977 | 1980 | 1985 | 1986 (a) |
| Titoli a medio e lungo termine | 24.786 | 49.704 | 296.496 | 343.072 | 22,6 | 23,4 | 45,1 | 47,8 |
| BOT sul mercato | 24.963 | 71.113 | 152.035 | 160.551 | 22,7 | 33,4 | 23,2 | 22,4 |
| Raccolta postale | 19.234 | 33.048 | 59.487 | 61.553 | 17,5 | 15,6 | 9,1 | 8,6 |
| Impieghi degli istituti di credito | 683 | 1.296 | 6.013 | 5.982 | 0,6 | 0,6 | 0,9 | 0,8 |
| Altri debiti interni | 577 | 1.099 | 4.049 | 4.185 | 0,5 | 0,5 | 0,6 | 0,6 |
| Debiti esteri | 1.616 | 3.433 | 18.254 | 18.553 | 1,5 | 1,6 | 2,8 | 2,6 |
| Debiti verso B.I. - UIC | 38.026 | 52.978 | 120.286 | 123.774 | 34,6 | 24,9 | 18,3 | 17,2 |
| TOTALE | 109.885 | 212.671 | 656.620 | 717.670 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

(a) Luglio

Fonte: Banca d'Italia

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 2.20

TASSI D'INTERESSE

| | 1984 | | 1985 | | 1986 | |
|------------------------------------|-------------|--------------------|-------------|--------------------|-----------------|------------------------|
| | Tasso medio | Tasso fine periodo | Tasso medio | Tasso fine periodo | Tasso medio (a) | Tasso fine periodo (b) |
| CCT | 16,98 | 16,01 | 14,68 | 14,28 | 13,25 | 11,58 |
| BTP | 15,60 | 14,53 | 13,71 | 13,67 | 12,07 | 10,81 |
| BOT | 15,37 | 14,70 | 13,71 | 13,14 | 11,93 | 10,44 |
| Buoni Postali fruttiferi | 9,00 | 9,00 | 9,00 | 9,00 | 8,50 | 8,00 |
| Impieghi degli istituti di credito | 19,03 | 18,15 | 19,02 | 18,35 | 16,63 (*) | |
| C/C di tesoreria provinciale | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 | 1,00 |
| Prestiti esteri (c) | 11,29 | 9,13 | 8,64 | 7,88 | 7,43 (d) | 6,75 (e) |
| TOTALE | 14,20 | 13,30 | 12,70 | 12,30 | 10,85 | 9,80 |

(a) Periodo gennaio - agosto

(b) Agosto

(c) Libor a sei mesi. Dati medi fonte IMF, dati fine periodo fonte MORGAN GUARANTY TRUST COMPANY

(d) Periodo gennaio - giugno

(e) Giugno

(*) Marzo (dato provvisorio)

Fonte: Banca d'Italia

Nell'intero 1986, con un fabbisogno statale mantenuto entro il limite di 110.000 miliardi e con un'espansione dei finanziamenti al settore non statale che si riavvicinasse all'obiettivo, l'aumento del credito totale interno non si discosterebbe eccessivamente dal 14 per cento. Il flusso annuo del credito totale raggiungerebbe quasi il 18 per cento del prodotto interno lordo, contro il 22,4 per cento del 1985; correggendo per l'anomala espansione degli impieghi bancari in lire alla fine del 1985, queste due percentuali risulterebbero uguali, rispettivamente, al 19 e al 21 per cento.

Le attività finanziarie sull'interno del settore privato, comprensive delle quote dei fondi comuni, aumenterebbero anch'esse del 18 per cento circa; il rapporto tra la ricchezza finanziaria e il PIL raggiungerebbe il 136 per cento, di tre punti superiore rispetto al livello della fine del 1985. Per la moneta (M2), la prosecuzione della tendenza emersa nei mesi passati porterebbe il tasso di espansione vicino al 7 per cento per l'intero anno.

2.2. I problemi e le prospettive per il 1987

La politica economica del Governo per il 1987 è volta ad assicurare una crescita reale del reddito intorno al 3,5 per cento, al tempo stesso indispensabile per lo sviluppo dell'occupazione e l'avvio di un graduale riassorbimento della disoccupazione, e possibile, avuto riguardo al contesto internazionale e alle potenzialità di crescita del Paese. Verrà anche perseguito l'obiettivo di riequilibrare in modo permanente e strutturale i nostri conti con l'estero, al di là dei pur consistenti miglioramenti occasionati dall'eccezionale guadagno di ragioni di scambio del 1986 e dai particolari dinamismo e flessibilità delle imprese esportatrici.

L'avanzo di bilancia corrente dei pagamenti realizzato nel 1986 e che si prospetta ancora elevato per i prossimi anni deve essere utilizzato per lo sviluppo. Il tasso di crescita degli investimenti, dopo il rallentamento di quest'anno, deve accelerare nuovamente oltre che nel senso della razionalizzazione, anche in quello dell'allargamento delle capacità produttive. Il tasso di espansione dei consumi, pur tale da assicurare una crescita del livello di benessere reale delle famiglie, deve continuare a crescere a tassi più contenuti rispetto alle altre componenti della domanda.

E' necessaria sia una politica dei redditi sia una politica di rilancio degli investimenti pubblici.

Nel 1987, anche se la dinamica dei prezzi internazionali sarà moderata, non ci saranno nuove spinte al ribasso dell'inflazione dal lato dei costi delle importazioni di materie prime e semilavorati. Il proseguimento della tendenza positiva dei prezzi dipenderà dai fattori interni. E' necessaria sia una dinamica del costo del lavoro in linea con il tasso programmato di inflazione - anche se con qualche guadagno di potere di acquisto corrispondente a parte degli incrementi di produttività - sia un ulteriore trasferimento ai consumatori dei benefici ottenuti dalle imprese sui costi di produzione.

Esiste nel Paese una forte domanda di miglioramento e potenziamento delle infrastrutture, la cui dotazione si sta

degradando. Questo richiede un rilancio della spesa pubblica in conto capitale, utilizzando al meglio le disponibilità e potenziando sia le capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso le necessarie modifiche di procedure sia verificando con gli appropriati strumenti la rispondenza degli interventi agli obiettivi di politica economica.

Il potenziamento degli investimenti pubblici e la loro crescita tendenzialmente superiore in termini di cassa, alla crescita del PIL nominale, oltre che le esigenze di controllo dell'economia e maggiore allocazione del credito verso il settore delle imprese richiedono di proseguire nell'azione di risanamento della finanza pubblica che ha già cominciato a produrre i suoi frutti nel 1986.

Questa azione può essere proseguita senza traumatismi controproducenti, applicando con continuità le basilari regole già approvate dal Parlamento a settembre e consistenti nel mantenimento sui livelli attuali della pressione fiscale in senso lato e nella riconduzione della dinamica della spesa corrente al netto degli interessi sugli stessi tassi di crescita dell'inflazione.

Il quadro macroeconomico 1987

L'obiettivo - come ricordato - è quello di far crescere il PIL in termini reali al tasso del 3,5 per cento - che è anche il tasso prospettato per il medio periodo nelle "linee programmatiche per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione nel quinquennio 1986-90" trasmesso a maggio al Parlamento. Il PIL nominale dovrebbe crescere dell'8 per cento (Tavv. 2.21. e 2.22.).

Il tasso d'inflazione, misurato dai prezzi al consumo scenderebbe al 4 per cento, grazie alla dinamica contenuta dei fattori interni di costo e un aumento dei prezzi all'importazione dell'ordine dell'1 per cento. Il deflatore del PIL aumenterebbe del 4,3 per cento, dimezzandosi rispetto al 1986 e avvicinandosi quindi al tasso di crescita dei prezzi al consumo, pur rimanendo di poco superiore per l'ulteriore modesto guadagno di ragioni di scambio previsto e per effetti di trascinamento dal 1986.

L'occupazione dovrebbe crescere di circa 250 mila unità con una riduzione del tasso di disoccupazione, anche se contenuta.

Nel quadro programmatico la domanda interna, prevista

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 2.21

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

| VALORI A PREZZI CORRENTI | 1986 | Var. % 87/86 | 1987 |
|------------------------------|---------------|---------------------|----------------|
| Risorse | 944922 | 8,3 | 1023337 |
| P.I.L. | 766920 | 8,0 | 827977 |
| Importazioni b. e s. | 178002 | 9,8 | 195360 |
| Impieghi | 944922 | 8,3 | 1023337 |
| Domanda interna | 765557 | 8,4 | 830140 |
| Consumi: | 619929 | 7,5 | 666702 |
| delle famiglie | 472389 | 7,4 | 507246 |
| collettivi | 147540 | 8,1 | 159457 |
| Invest. fissi lordi | 134120 | 10,7 | 148438 |
| Costruzioni | 74744 | 7,7 | 80492 |
| Macchine, attrez., mezzi tr. | 59376 | 14,4 | 67946 |
| Variazione scorte | 11508 | 0,5 (*) | 15000 |
| Esportazioni b. e s. | 179364 | 7,7 | 193197 |
| VALORI A PREZZI 1970 | 1986 | Var. % 87/86 | 1987 |
| Risorse | 115042 | 4,5 | 120194 |
| P.I.L. | 92136 | 3,5 | 95353 |
| Importazioni b. e s. | 22906 | 8,5 | 24842 |
| Impieghi | 115042 | 4,5 | 120194 |
| Domanda interna | 88980 | 4,2 | 92673 |
| Consumi: | 72342 | 3,2 | 74648 |
| delle famiglie | 58210 | 3,2 | 60102 |
| collettivi | 14132 | 2,9 | 14546 |
| Invest. fissi lordi | 15659 | 6,8 | 16730 |
| Costruzioni | 7341 | 3,9 | 7631 |
| Macchine, attrez., mezzi tr. | 8317 | 9,4 | 9099 |
| Variazione scorte | 979 | 0,3 (*) | 1295 |
| Esportazioni b. e s. | 26062 | 5,6 | 27522 |
| DEFLATORI | | Var. % 87/86 | |
| Risorse | | 3,7 | |
| P.I.L. | | 4,3 | |
| Importazioni b. e s. | | 1,2 | |
| Impieghi | | 3,7 | |
| Domanda interna | | 4,1 | |
| Consumi: | | 4,2 | |
| delle famiglie | | 4,0 | |
| collettivi | | 5,0 | |
| Invest. fissi lordi | | 3,6 | |
| Costruzioni | | 3,6 | |
| Macchine, attrez., mezzi tr. | | 4,6 | |
| Esportazioni b. e s. | | 2,0 | |

(*) Contributo alla crescita del PIL

Tav. 2.22

PIL AI PREZZI DI MERCATO

| Valori a prezzi 1970 | 1986 | Var. % 87/86 | 1987 |
|--|-------|-----------------|-------|
| VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (a) | 93057 | 3,5 | 96306 |
| Beni e servizi destinabili alla vendita | 83435 | 3,6 | 86415 |
| Agricoltura | 6028 | 3,0 | 6209 |
| Industria | 36988 | 3,4 | 38251 |
| In senso stretto | 31910 | 3,4 | 32994 |
| Costruzioni | 5079 | 3,5 | 5256 |
| Servizi destinabili alla vendita | 40419 | 3,8 | 41955 |
| Servizi non destinabili alla vendita (Totale Servizi) | 9622 | 2,8 | 9891 |
| | 50041 | 3,6 | 51846 |
| SERVIZI BANCARI IMPUTATI | 3319 | 3,5 | 3435 |
| VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (b) | 89739 | 3,5 | 92871 |
| IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI | 2398 | 3,5 | 2481 |
| TOTALE | 92136 | 3,5 | 95353 |
| (a) Al lordo dei servizi bancari imputati | | | |
| (b) Al netto dei servizi bancari imputati | | | |

24 - 09 - 86

muoversi al tasso del 4,2 per cento, vedrebbe aumentare sia i consumi delle famiglie e quelli collettivi, sia, in misura maggiore, gli investimenti fissi, con una forte ripresa per le costruzioni ed opere pubbliche, quasi il 4 per cento, e una marcata riaccelerazione, sopra il 9 per cento, della domanda di investimento in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

Il saldo esterno reale darebbe ancora un contributo negativo alla crescita del prodotto interno lordo, a causa da un lato delle difficoltà di incidere sensibilmente nel breve termine sulla elasticità delle importazioni rispetto al PIL, e dall'altro della dinamica nel complesso ancora contenuta prevista per il commercio mondiale che condizionerà il tasso di espansione delle esportazioni. Né sono da preferire forzature attraverso una politica accomodante del cambio, ove si considerino gli effetti negativi dal lato dei prezzi all'importazione, quando i prezzi internazionali, come detto, ancorché moderati, non saranno più cedenti.

L'evoluzione delle ragioni di scambio, con prezzi all'esportazione ancora superiori a quelli all'importazione, anche se marginalmente, consentirà comunque di contenere in circa 2000 miliardi il disavanzo beni e servizi di contabilità nazionale e l'attivo previsto per le altre partite della bilancia corrente dei pagamenti dovrebbe consentire un saldo attivo corrente dell'ordine dei 6.000 miliardi di lire, pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

L'evoluzione dei flussi finanziari

Il fabbisogno statale nel 1987 dovrebbe, secondo lo scenario programmatico, essere contenuto entro i 100.000 miliardi; si prevede inoltre, come detto precedentemente, una crescita del prodotto interno lordo, valutato a prezzi correnti, dell'8 per cento. Poiché le prospettive di autofinanziamento e di ricorso al mercato azionario permangono favorevoli per le imprese, l'espansione del credito al settore non statale potrà essere mantenuta vicino al 7 per cento. Limitate deviazioni, nei due sensi, da questo obiettivo potranno essere accettate se non si riveleranno incoerenti con gli andamenti delle grandezze reali, dell'inflazione, del saldo dei conti con l'estero e della finanza pubblica indicati dallo scenario programmatico.

L'espansione del credito totale interno dovrebbe risultare

contenuta entro l'11 per cento. Poichè l'avanzo della bilancia dei pagamenti, pur con qualche segno di peggioramento, non dovrebbe allontanarsi troppo da quello ipotizzato per il 1986, un analogo tasso di crescita è prevedibile anche per le attività finanziarie del pubblico, il cui flusso sfiorerebbe il 15 per cento del prodotto interno lordo e la cui consistenza, al netto delle azioni, supererebbe alla fine dell'anno il 140 per cento del PIL medesimo, con un aumento di cinque punti rispetto alla fine dell'anno in corso.

Allo scopo di mantenere l'espansione della moneta (M2) vicina a quella del prodotto interno, in una fascia compresa tra il 6 e il 9 per cento, i titoli e le altre attività finanziarie non liquide dovranno accrescersi a un tasso all'incirca doppio di quello previsto per il reddito.

3. Occupazione e relazioni sindacali

L'attuale congiuntura, contrassegnata dalla ripresa produttiva, ha consentito nel 1986 un significativo aumento dell'occupazione, anche se in misura insufficiente a ridurre la disoccupazione. Negli anni scorsi le ristrutturazioni industriali e le innovazioni tecniche - indispensabili per il risanamento delle gestioni e per la concorrenzialità dei prodotti - hanno ridotto gran numero di posti di lavoro inefficienti. Nella fase attuale si può ritenere pressochè concluso il ciclo delle ristrutturazioni industriali (anche se procederà quello delle innovazioni tecniche); lo sviluppo produttivo, la ripresa degli investimenti e l'espansione dei servizi potranno concorrere ad un trend più favorevole per l'occupazione.

La propensione ad assumere dipendenti, d'altra parte, rimane ancora contenuta, per motivi di convenienza, soprattutto nei settori in cui modesti incrementi di produttività non riescono ancora a compensare l'eccesso di costi formatosi negli anni della crisi.

Lo squilibrio che ne è derivato, come è noto, grava soprattutto sui giovani ed, in particolare, sulle giovani.

Infatti, il funzionamento del mercato del lavoro:

- a - salvaguarda soprattutto gli adulti;
- b - non aiuta a sufficienza i giovani a superare gli ostacoli che si frappongono al loro ingresso nel mondo del lavoro;
- c - tende, per modifiche strutturali e produttive, a spostare la domanda di lavoro nelle età più avanzate;
- d - risente di una particolare congiuntura, che per fattori demografici e sociali fa aumentare il potenziale giovanile;
- e - manifesta una forte stratificazione, non solo a danno dei giovani, ma anche a danno delle donne, particolarmente aggravata dallo squilibrio territoriale Nord/Sud.

L'insieme di questi fattori rende quanto mai complessa l'articolazione della disoccupazione, e richiede un modo differenziato di intervento, per rispondere alle specifiche tensioni di un mercato del lavoro frammentato.

In questo contesto, nel 1986-87 emergono, tra gli altri, due impegni per la politica del lavoro: 1) come rendere operativi ed efficaci gli interventi predisposti ed approvati nei mesi scorsi per combattere la disoccupazione giovanile; 2) come dare ai ventagli retributivi un assetto più funzionale allo sviluppo e all'occupazione. A questo riguardo la stagione dei rinnovi contrattuali, le cui trattative sono in corso sia per i dipendenti dei settori privati che per i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, offre un'occasione di singolare rilievo per rendere operativi gli orientamenti emersi dal dibattito e dalle nuove tendenze della contrattazione.

3.1 La disoccupazione giovanile

In tutti i paesi industriali la crisi ha determinato un aumento della disoccupazione; la mancanza di occasioni di lavoro ha colpito più i giovani che gli adulti. L'Italia, però, presenta un'anomalia: mentre il tasso di disoccupazione degli adulti non si discosta molto da quello sperimentato altrove (anzi, in alcuni casi rimane ad un livello inferiore), il tasso di disoccupazione dei giovani è elevatissimo, incomparabile con quello che si riscontra negli altri paesi. Dunque, il modo di funzionare del mercato del lavoro presenta, in Italia, evidenti distorsioni, che debbono essere correttamente analizzate ed efficacemente corrette.

3.1.a - Nello spiegare l'anomalia italiana si è portati a contrapporre il "gruppo forte" (gli adulti occupati) in grado di difendere le proprie posizioni anche a scapito del "gruppo debole" (i giovani in attesa di prima occupazione), costretto a rimanere lungamente emarginato.

Questa spiegazione è parzialmente vera. Ci si può chiedere se gli adulti siano in una posizione "forte".

Negli anni settanta le imprese industriali hanno risposto alla crisi riducendo le assunzioni, più che aumentando le uscite. Con la seconda crisi, all'inizio degli anni ottanta, la manovra del turn-over ha inciso pesantemente anche sul deflusso dell'occupazione, con conseguente aumento della disoccupazione adulta. Tra il 1980 ed il 1985 la ricerca di occupazione tra gli adulti è aumentata

del 55 per cento; quella giovanile è aumentata anch'essa, ma in misura relativamente minore (40 per cento) (*). In tal modo il rapporto tra tasso di disoccupazione giovanile e tasso di disoccupazione degli adulti tra il 1980 ed il 1985 si è ridotto da 7,2 a 6,6 volte, ma rimanendo decisamente maggiore del rapporto che si riscontra negli altri paesi (e che oscilla in genere tra 2 e 3,5). Va inoltre sottolineato che questa riduzione, pur modesta, dell'anomalia italiana è avvenuta come risultato di un aumento diffuso della disoccupazione. Segnali positivi vengono con la ripresa, nel 1986; e c'è da ritenere che si vadano consolidando nei prossimi anni. Infatti, mentre si stanno creando spazi per le nuove assunzioni, si riporta verso la normalità il tasso di uscita. Questi elementi sono confermati altresì dall'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, che nel 1986 ha segnato per la prima volta una forte riduzione di interventi (circa il 20 per cento).

3.1.b - D'altra parte ci si deve chiedere perchè i giovani si trovino in una situazione "debole". Vari sono i fattori che spiegano questa situazione. In Italia l'ingresso al lavoro incontra maggiori difficoltà, per la presenza di ostacoli specifici.

Tra questi ostacoli, primeggia lo scarso raccordo tra formazione e professionalità, tra scuola e lavoro. Questo problema assume, naturalmente, rilevanza maggiore quanto più si prolungano i tempi di formazione, soprattutto con riferimento alla scuola secondaria. (Nei tassi di disoccupazione, le punte massime si trovano, tanto al Nord quanto al Sud, tra i maschi ed ancor più tra le femmine, nei giovani che dispongono di titolo di studio delle scuole secondarie; meno acuta, almeno in termini quantitativi, è l'attesa del lavoro da parte dei giovani laureati). Si veda Tav. 3.1.

(*) Si considerano - in conformità alle convenzioni internazionali - "giovani lavoratori" quelli di età fino a 24 anni; "adulti", quelli di età 25 e più anni.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 3.1

TASSI SPECIFICI DI DISOCCUPAZIONE AL 1985

| età | 14-19 anni | 20-24 anni | 25-29 anni | 14-29 anni | 30 anni e oltre |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------------|
| C E N T R O N O R D | | | | | |
| <u>Per sesso</u> | | | | | |
| Maschi | 34,4 | 18,4 | 6,2 | 16,2 | 1,7 |
| Femmine | 47,4 | 28,2 | 13,3 | 26,8 | 6,4 |
| <u>Per condizione</u> | | | | | |
| - in cerca di 1° occupazione | 31,9 | 13,6 | 3,2 | 13,1 | 0,3 |
| <u>per titolo di studio</u> | | | | | |
| - senza titolo di studio e lic. elementare | 46,2 | 21,3 | 11,2 | 20,3 | 4,0 |
| - licenza scuola media inferiore | 37,1 | 17,3 | 7,0 | 19,4 | 3,0 |
| - licenza scuola media superiore | 62,7 | 32,2 | 9,9 | 24,4 | 2,5 |
| - laurea | - | 44,4 | 20,3 | 7,6 | 1,6 |
| Complesso (medie) | 40,9 | 23,1 | 9,3 | 21,1 | 3,3 |
| M E Z Z O G I O R N O | | | | | |
| <u>per sesso</u> | | | | | |
| Maschi | 43,0 | 35,0 | 14,1 | 27,4 | 3,0 |
| Femmine | 67,8 | 53,9 | 35,0 | 49,4 | 9,5 |
| <u>Per condizione</u> | | | | | |
| - in cerca di 1° occupazione | 33,5 | 28,3 | 10,5 | 22,8 | 1,0 |
| <u>Per titolo di studio</u> | | | | | |
| - senza titolo di studio e lic. elementare | 41,8 | 27,9 | 16,7 | 26,2 | 5,3 |
| - licenza scuola media inferiore | 51,8 | 35,8 | 16,6 | 33,7 | 4,5 |
| - licenza scuola media superiore | 79,6 | 60,9 | 26,8 | 46,2 | 4,9 |
| - laurea | - | 66,7 | 34,3 | 36,8 | 2,9 |
| Complesso (medie) | 53,2 | 42,6 | 21,1 | 35,8 | 4,8 |

Fonte: ISTAT; rilevazioni delle forze di lavoro.

secondo luogo va richiamata la trasformazione degli istituti contrattuali espressamente deputati a favorire l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro. Negli ultimi cinque anni l'apprendistato ha subito un drastico ridimensionamento, diminuendo da 732 mila a 554 mila (-24,3 per cento) il numero dei giovani che ne sono interessati; la riduzione è risultata notevole nelle imprese artigiane: -20,6 per cento, ma ancor più accentuata in quelle non artigiane: -30,6 per cento. Negli anni recenti sono stati introdotti i "contratti di formazione": nel 1985 ne sono stati stipulati 103 mila, per grande parte nelle imprese fino a 50 dipendenti, nell'industria, per mestieri operai, ed interessando soprattutto i giovani tra i 19 ed i 24 anni. Il graduale passaggio dagli istituti contrattuali tradizionali, tuttora prevalenti, agli istituti nuovi, naturalmente, risente non solo dei fattori di inerzia, ma anche dei cambiamenti strutturali della domanda di lavoro, con il forte declino della domanda di lavoro per operai e l'espansione di quella per gli impiegati.

In terzo luogo sono rilevanti le modifiche delle convenienze, che negli anni recenti hanno giocato a vantaggio degli adulti più che dei giovani. Con gli appiattimenti nelle strutture retributive, infatti, si è verificata una divaricazione tra costo e rendimento. A parità di costo, tra giovani ed adulti, i giovani non sono in grado di assicurare lo stesso rendimento, quando la loro professionalità è limitata in quelle capacità che si acquisiscono tipicamente con l'esperienza.

3.1.c - Nella prima metà degli anni ottanta, pur rimanendo complessivamente pressochè stazionaria, la domanda di lavoro è stata contrassegnata da profondi cambiamenti qualitativi. Essi hanno riguardato: le età, i settori produttivi (si veda la Tav. 3.2, la struttura professionale (si veda la Tav. 3.3).

E' possibile notare che - con il passaggio degli addetti dall'agricoltura e dall'industria ai servizi - sono diminuiti gli operai di 240 mila all'anno, ed è aumentato il fabbisogno di impiegati di 200 mila all'anno; al tempo stesso è cambiata anche la domanda di lavoro aggiuntiva per età. La quota dei giovani 14-24enni sul totale dell'occupazione è diminuita dal 15,2 al 13,4 per cento nel breve volgere di un quinquennio; tra il 1980 ed il 1985 il

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 3.2

L'occupazione per età', sesso e settore - 1980 e 1985

| | 14-24 | 24-34 | 35-59 | 60 e + | totale |
|-------------|-----------------------------|--------|--------|--------|--------|
| ----- | | | | | |
| 1980 | valori assoluti in migliaia | | | | |
| agricoltura | 297 | 402 | 1806 | 418 | 2926 |
| industria | 1495 | 2088 | 4019 | 168 | 7770 |
| servizi | 1344 | 2764 | 5428 | 443 | 9978 |
| totale | 3136 | 5254 | 11253 | 1029 | 20674 |
| ----- | | | | | |
| 1985 | | | | | |
| agricoltura | 210 | 349 | 1387 | 351 | 2296 |
| industria | 1180 | 1763 | 3774 | 180 | 6896 |
| servizi | 1386 | 3148 | 6426 | 589 | 11550 |
| totale | 2776 | 5260 | 11587 | 1120 | 20742 |
| ----- | | | | | |
| variazioni | assolute | | | | |
| agricoltura | -87 | -53 | -419 | -67 | -630 |
| industria | -315 | -325 | -245 | 12 | -874 |
| servizi | 42 | 384 | 998 | 146 | 1572 |
| totale | -360 | 6 | 334 | 91 | 68 |
| ----- | | | | | |
| variazioni | percentuali | | | | |
| agricoltura | -29.29 | -13.18 | -23.20 | -16.03 | -21.53 |
| industria | -21.07 | -15.57 | -6.10 | 7.14 | -11.25 |
| servizi | 3.13 | 13.89 | 18.39 | 32.36 | 15.75 |
| totale | -11.48 | 0.11 | 2.97 | 8.84 | 0.33 |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro, media annua
per il 1980 e per il 1985

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 3.3

L'occupazione per settore e posizione nella professione

| | 1980 | 1985 | variazioni | |
|-----------------------------|-------|-------|------------|-------------|
| | | | assolute | percentuali |
| ----- | | | | |
| valori assoluti in migliaia | | | | |
| agricoltura | 2925 | 2297 | -628 | -21.47 |
| ----- | | | | |
| indipendenti | 1827 | 2440 | 613 | 33.55 |
| impiegati | 59 | 77 | 18 | 30.51 |
| operai | 1039 | 780 | -259 | -24.93 |
| industria | 7772 | 6898 | -876 | -11.27 |
| ----- | | | | |
| indipendenti | 1175 | 1142 | -33 | -2.81 |
| impiegati | 1206 | 1185 | -21 | -1.74 |
| operai | 5391 | 4569 | -822 | -15.25 |
| servizi | 9978 | 11549 | 1571 | 15.74 |
| ----- | | | | |
| indipendenti | 2865 | 3508 | 643 | 22.44 |
| impiegati | 3888 | 4895 | 1007 | 25.90 |
| operai | 3225 | 3146 | -79 | -2.45 |
| totale | 20675 | 20742 | 67 | 0.32 |
| ----- | | | | |
| indipendenti | 5867 | 6090 | 223 | 3.80 |
| impiegati | 5153 | 6157 | 1004 | 19.48 |
| operai | 9655 | 8495 | -1160 | -12.01 |

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro, media annua
per il 1980 e per il 1985

NB - Gli impiegati comprendono anche i dirigenti; tra gli operai sono incluse anche le altre figure professionali assimilate

fabbisogno di giovani è diminuito di 360 mila, mentre quello degli adulti è aumentato di 430 mila. La riduzione di 1.500 mila di addetti nell'agricoltura e nell'industria ha inciso, relativamente, più sui giovani che sugli adulti. Invece l'espansione dell'occupazione nei servizi, che nel quinquennio ha consentito la creazione di 1.570 mila occasioni aggiuntive di lavoro, ha interessato solo per il 3 per cento i giovani 14-24enni, per il 24 per cento i 25-34enni, riversandosi invece per il 73 per cento sulle persone di età più matura.

La spiegazione più convincente è legata a due circostanze. Da un lato la "mobilità" tra i settori produttori di beni e quelli produttori di servizi, dalle posizioni operaie a quelle impiegatizie, tecniche e dirigenziali ha coinvolto soprattutto gli adulti, in quanto già inseriti nel lavoro e dotati di esperienza professionale. L'"ingresso", d'altra parte, tende a protrarsi dalle età giovanissime (14-19 anni) a quelle giovani (20-24 anni) o persino a quelle successive, con un forte ritardo rispetto a quanto si verificava in passato; ciò sembra dovuto, almeno in parte, al diverso tipo di formazione richiesto per le attività impiegatizie e tecniche rispetto a quello tradizionale dei mestieri operai. Ne viene implicata la trasformazione delle istituzioni formative.

E' da aggiungere che, nella trasformazione della domanda di lavoro, si inserisce pure il mutamento di composizione per sesso. Nel complesso, tra il 1980 ed il 1985, l'occupazione maschile è diminuita di 200 mila unità (-1,4 per cento) e quella femminile è aumentata di 270 mila unità (+4,1 per cento); in una fase di stazionarietà dell'occupazione il pur modesto incremento della quota femminile (dal 31,4 al 32,6 per cento dell'occupazione totale) non poteva avvenire che con una riduzione assoluta dell'occupazione maschile. Tra i maschi, però, si ha una perdita di occupazione sia nelle età giovanili (per 180 mila occasioni di lavoro), che nelle età adulte (per 20 mila); tra le femmine, invece, a fronte di una perdita nelle età giovanili (-180 mila), si ha un aumento di occasioni di lavoro nelle età adulte (+450 mila). Anche all'interno della componente femminile, dunque, è sensibile la tendenza a spostare in avanti delle età le opportunità di impiego. In conclusione, l'occupazione giovanile (14-24 anni) diminuisce di quota, sull'occupazione totale: meno per i maschi (dal 12,8 per cento nel 1980 all'11,7 per cento nel 1985); in maggiore misura per le femmine (dal 20,3 per cento nel 1980 al 16,8 per cento nel 1985).

3.1.d - Negli stessi anni, in cui diminuiva la domanda di lavoro giovanile, l'offerta potenziale di lavoro aumentava, per fattori demografici (giungendo all'età di lavoro i giovani dei contingenti ad alta natalità) e per fattori sociali (essendo intesa anche nelle età giovanili la propensione delle donne ad una maggiore partecipazione al lavoro). Tale offerta potenziale non si è tradotta, però, in offerta effettiva, in quanto i giovani, in particolare nelle età 14-19 anni, hanno proseguito gli studi in maggior numero che in passato. In tal modo si è evitato che la disoccupazione giovanile, pur elevatissima ed in aumento, assumesse una dimensione ancor più rilevante.

Anche al riguardo il contingente maschile ha manifestato un comportamento diverso da quello femminile, in particolare nelle età 20-24 anni: tra il 1980 ed il 1985 il tasso di attività maschile è diminuito; quello femminile è aumentato. L'alta disoccupazione femminile - messa in evidenza dalla Tav. 3.1. - non ha "scoraggiato" un afflusso ulteriore di giovani donne, pur nella consapevolezza di tempi lunghi di attesa di un impiego.

3.1.e - Se si esaminano i fattori fin qui considerati con la disaggregazione territoriale, ne risulta evidente l'addensarsi della disoccupazione nel Mezzogiorno. E' troppo noto come in tale area le variabili economiche (evoluzione strutturale della produzione e dell'occupazione) congiurano con quelle demografiche e sociali a rendere più acuti gli squilibri del mercato del lavoro. La questione non riguarda i giovani soltanto: dal confronto dei tassi di disoccupazione del Mezzogiorno rispetto a quelli del Centro-Nord risulta un divario molto rilevante in tutte le condizioni, per sesso, per età, per titolo di studio, ecc.

Il quadro d'insieme che emerge è quello di un mercato del lavoro fortemente stratificato, soprattutto con riferimento alle età, al sesso e al territorio. La segmentazione è cumulativa, assommandosi i relativi vantaggi, da un lato, e gli svantaggi assoluti, dall'altro. Così, gli uomini adulti del Centro-Nord presentano un tasso di disoccupazione frizionale (1,7 per cento, al 1985), le giovani donne del Mezzogiorno di età 14-19 anni hanno una prevalente esperienza di disoccupazione (67,8 per cento, sempre al 1985). In relazione a queste stratificazioni - che sono messe in evidenza nella Tav. 3.1 - la politica economica e del lavoro è orientata a risolvere alcuni specifici problemi connessi con

l'occupazione giovanile.

Numerosi provvedimenti sono stati già approvati dal Parlamento; per quelli non ancora operativi s'impone un impegno per la loro efficace attuazione.

A sostegno della ripresa produttiva, ed a completamento degli investimenti produttivi, la domanda di lavoro sarà attivata da un programma cospicuo di investimenti pubblici e di infrastrutture. In progetti come quelli per l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, il risanamento urbano - al di là della manodopera direttamente impiegata - gli effetti indotti sull'occupazione potranno essere significativi.

Ad accrescere la flessibilità del sistema e la convenienza ad assumere giovani, concorrono vari provvedimenti, la cui operatività è affidata anche all'attuazione dell'accordo interconfederale del maggio 1986, che espressamente impegna le imprese industriali ad assumere giovani con "contratti di formazione". A questo fine agevolazioni sono previste dalla L. 863/1984 e dalla L. 113/1986, quest'ultima con ampia riserva per il Mezzogiorno.

Oltre ai 103 mila contratti di formazione, nel 1985 sono stati stipulati 110 mila contratti part-time, utilizzati soprattutto nelle piccole imprese, nei servizi, e per un maggior impiego di manodopera femminile. Su questo fronte è emersa la necessità di migliorare la normativa, sia per tutelare meglio i lavoratori interessati, sia per rendere più diffuso il ricorso a questo tipo di contratto, allineando l'Italia agli altri paesi europei.

L'emergenza del Mezzogiorno - oltre che con i provvedimenti di carattere generale, ed ai finanziamenti previsti dalla L. 64/1986 - ha richiesto un provvedimento specifico, la L. 44/1986 a sostegno dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Dopo la fase di gestazione e di avvio pratico degli interventi, l'impegno è ora rivolto ad individuare le potenzialità da valorizzare, assicurando il sostegno e la consulenza alle iniziative più promettenti.

Un'iniziativa ulteriore, per promuovere la domanda aggiuntiva di lavoro (per i giovani disoccupati di lungo periodo e ad alta scolarità), è rappresentata dai progetti di valorizzazione dei beni culturali con l'utilizzo delle tecnologie informatiche, finanziati dall'art. 15 della L. 41/1986 (finanziaria). La selezione è stata effettuata, con approvazione del CIPE, sulla base di numerosi progetti presentati dagli ambienti culturali ed imprenditoriali. I

primi effetti di occupazione si prevedono per il 1987.

Nel settore pubblico, oltre all'attuazione della L. 444/1985, l'accordo intercompartimentale recepito con DPR n. 13/1986 prevede un piano triennale di assunzioni, che dovrà essere precisato sulla base degli accordi di comparto. L'impegno è di adeguare la dotazione di personale per i servizi pubblici che ne abbisognano, migliorandone le condizioni di impiego, e avvicinando gradualmente l'Italia alla dotazione di personale e all'efficienza dei servizi pubblici negli altri paesi europei.

A tale scopo potranno concorrere anche le nuove norme di snellimento delle procedure di accesso agli impieghi nelle Amministrazioni statali, D.P.C.M. 10/6/1986.

3.2 I rinnovi dei contratti

Negli anni della crisi i problemi del costo del lavoro sono stati posti soprattutto in termini quantitativi, risultando prioritario contrastare le spinte inflazionistiche e ricreare le condizioni per la ripresa della produzione e dell'occupazione. Ora vengono al pettine i nodi qualitativi - come il riconoscimento della professionalità - che in precedenza erano stati trascurati. Si vuole sottolineare che essi riguardano sia i singoli settori, sia la posizione relativa dei vari settori tra loro; e coinvolgono anche i ventagli retributivi all'interno del singolo settore.

3.2.a - La situazione, quale si prospetta nella seconda metà degli anni ottanta, può essere meglio compresa alla luce di quanto è avvenuto tra il 1970 ed il 1985 (si veda la Tav. 3.4). Infatti, nel quindicennio scorso si sono verificati notevoli spostamenti nelle posizioni retributive per i dipendenti dei vari settori.

Il fortissimo divario dell'agricoltura in 15 anni viene parzialmente recuperato; l'industria guadagna posizioni fino al 1979 e poi torna ai livelli di partenza; il credito che al 1970 presenta la posizione preminente, conserva questo primato, ma lo vede molto ridotto fino al 1982, salvo un parziale recupero tra il 1982 ed il 1985. L'Amministrazione Pubblica ed i trasporti perdono quota negli anni settanta, mentre negli anni ottanta il settore dei trasporti mantiene le posizioni e quello dell'Amministrazione Pubblica recupera parzialmente.

La situazione al 1970 era caratterizzata da ampi divari, che possono essere ricondotti - oltre che alle scale di professioni preminenti nei singoli settori - a posizioni strategiche (o meno) nell'economia, alcuni esposti alla concorrenza internazionale, altri protetti all'interno o addirittura gestiti in regime di monopolio. Negli anni settanta i divari si sono dimezzati (come risulta dagli indicatori sintetici): vi hanno concorso l'andamento dell'occupazione dipendente e della produttività; le innovazioni tecniche e le ristrutturazioni, ma anche la forza contrattuale e le politiche retributive ad orientamento egualitario.

Lo strumento principale con cui questi fattori hanno determinato le posizioni retributive settoriali e le loro variazioni

RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE

Tav. 3.4

Divari rispetto alla media

| | 1970 | 1973 | 1976 | 1979 | 1982 | 1985 |
|---|------|------|------|------|------|------|
| Agricoltura | 51 | 53 | 66 | 70 | 70 | 71 |
| Industria in senso stretto | 98 | 99 | 104 | 104 | 100 | 99 |
| Costruzioni | 67 | 70 | 73 | 76 | 72 | 70 |
| Commercio, alberghi e pubblici esercizi | 83 | 84 | 86 | 87 | 85 | 84 |
| Trasporti e comunicazioni | 144 | 132 | 122 | 123 | 125 | 122 |
| Credito e assicurazioni | 260 | 244 | 222 | 190 | 166 | 181 |
| Servizi vari | 100 | 98 | 94 | 89 | 86 | 84 |
| Amministrazione pubblica | 139 | 129 | 110 | 109 | 120 | 122 |
| Media (a) | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Coefficiente di variazione | .340 | .299 | .234 | .198 | .204 | .258 |
| Campo di variazione relativo | 2.09 | 1.91 | 1.56 | 1.20 | 0.96 | 1.10 |

Fonte: ISTAT, contabilità nazionale

Nota: (a) Non sono inclusi gli "altri" servizi non destinabili alla vendita

relative è il contratto collettivo di categoria. Le categorie emergenti hanno cercato di rafforzare la loro posizione; ma altre categorie hanno reagito, con maggiore o minore successo, nel tentativo di ristabilire le precedenti distanze. Si sono determinate quelle rincorse che, spesso, hanno avuto riflessi negativi per il sistema.

La situazione, ora, non può dirsi in equilibrio.

Nel 1986 è stata introdotta una modifica generalizzata nell'indicizzazione retributiva, che rimette in discussione il principio dell'egualitarismo (anche la soluzione prescelta è di compromesso).

E' soprattutto nei contratti delle singole categorie, che le spinte e le rincorse potranno ripresentarsi, rafforzate dalla mutata situazione economica. Si può notare che già nel 1986 la dinamica delle retribuzioni risulta superiore a quella dell'inflazione, consentendo un recupero reale alle retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti. Ciò permette ai lavoratori dipendenti di partecipare - ma in misura alquanto differenziata - alla maggiore disponibilità di risorse derivante dalla ripresa produttiva.

3.2.b - Nel settore privato, nella stagione contrattuale in corso, emergono due problemi. Il primo è il riconoscimento della professionalità, con una richiesta di allargamento nel numero di livelli, con i connessi inquadramenti e le declaratorie per le nuove professioni. La struttura retributiva tra qualifiche, che nel periodo tra il 1970 ed il 1985 aveva subito processi di appiattimento, dovrà aprirsi con riconoscimenti ai quadri ed ai livelli professionali di maggiore responsabilità, ma anche con una più opportuna definizione delle distanze parametriche interne alla scala retributiva.

Il secondo problema è quello connesso con le innovazioni tecniche ed organizzative. La generica istanza di flessibilità può tradursi, nella normativa contrattuale, in più precise modalità, per favorire i processi di ristrutturazione e per minimizzare i costi.

In questo quadro si pone la gestione flessibile del tempo di lavoro e dei relativi contratti, "a tempo determinato", "a tempo parziale".

Il diminuire dell'inflazione consente di trasformare modesti incrementi monetari in incrementi retributivi reali. Al tempo stesso

la ripresa della produzione e della produttività riduce il costo/rendimento del lavoro, rendendo sostenibili per le imprese incrementi retributivi che non compromettano l'equilibrio economico di gestione. Va peraltro notato che negli anni scorsi la produttività industriale è aumentata al prezzo di una forte riduzione degli addetti, richiesta dall'andamento dell'economia e della produzione settoriale, dall'introduzione di innovazioni, dalla necessità di riequilibrare i costi.

Ora, con la ripresa produttiva, si tratta di ricreare le condizioni perchè i processi innovativi non siano rivolti solo a "risparmiare lavoro", ma anche a creare nuove opportunità di impiego, non necessariamente negli stessi settori produttivi. Anche la mobilità intersettoriale - già in atto come deflusso dall'agricoltura ed industria ed afflusso ai servizi - può essere favorita dalle scelte contrattuali. Trattamenti economici e normativi differenziati possono incoraggiare il passaggio verso le attività più espansive.

3.2.c - La contrazione pubblica si svolge per la prima volta in un quadro normativo nuovo. E' infatti operante la legge n. 93/1983, che definisce le modalità della contrattazione pubblica ed esplica i suoi effetti attraverso il D.P.R. 68/86, che precisa gli 8 comparti in cui si articola la contrattazione, ed il D.P.R. 13/86, che recepisce "l'accordo intercompartimentale".

Tale accordo ha introdotto numerose innovazioni, in particolare prevedendo una programmazione triennale delle assunzioni, disposizioni per il lavoro a tempo parziale, per la mobilità, per la produttività. Per la parte economica, precisato il nuovo meccanismo di indicizzazione (art. 16), vengono definiti due orientamenti importanti, ai fini della contrattazione di comparto: - mantenere i saggi di crescita delle retribuzioni coerenti con la dinamica dell'inflazione prevista dalla legge finanziaria (art. 15); - affievolire gli attuali automatismi di riconoscimento delle anzianità ed in particolare escludere riconoscimenti di anzianità pregresse (art. 17).

La contrattazione di comparto, dunque, prende avvio da questa nuova impostazione. Va sottolineato che ciascun comparto presenta le proprie specificità ed i problemi di funzionalità propri di ciascun servizio. Ciò è evidente, sia con riferimento all'efficienza delle Amministrazioni "burocratiche": Ministeri, Regioni, Enti locali,

Enti pubblici non economici, sia al funzionamento delle Aziende Autonome, ed ancor più ai servizi della Sanità, della Scuola, dell'Università. Per la Ricerca viene previsto un comparto a sè stante.

La specificità - da rifuggire, se viene invocata solo per giustificare privilegi di categoria - va incoraggiata nell'assicurare la funzionalità dei servizi, la loro efficienza, l'efficacia e la tempestività delle prestazioni. A tal fine si dimostrano opportuni riconoscimenti economici e normativi differenziati. Anzi, la contrattazione svolge un ruolo importante, assieme ad altri strumenti normativi ed organizzativi, nel perseguire l'obiettivo di correggere disfunzioni e distorsioni che affliggono i servizi pubblici.

Ad esempio, facendo tesoro di esperienze passate, si dovrà puntare sulla chiarezza delle disposizioni contrattuali, per eliminare incertezze di applicazione, tensioni negli interessati, ritardi ed una esorbitante conflittualità amministrativa: in altri termini, evitando gli intralci al buon funzionamento dei servizi, ed assicurando un efficiente impiego delle risorse messe a disposizione per remunerare il lavoro dei pubblici dipendenti.

Nel merito dei contratti per il pubblico impiego, il grande ritardo con cui si definiscono gli accordi per il 1985-87 può consigliare una procedura rapida nelle trattative, che non esclude anticipazioni sulle competenze previste per il 1986, all'interno delle compatibilità economiche di cui all'art. 15 del D.P.R. n. 13/1986. Il ritardo, dovuto a vari fattori (compresa la vertenza sulla scala mobile, conclusasi nel dicembre del 1985) può essere recuperato anche mediante una soluzione semplificata, che rinvi al prossimo triennio le più complesse scelte normative messe in discussione. Non dovrebbero peraltro essere rinviati i problemi relativi alla Sanità, alla Scuola e la definizione del primo contratto specifico per il nuovo comparto della ricerca.

Tuttavia, almeno alcuni problemi, emersi dalle piattaforme, richiedono una revisione attenta.

Primo, per non sconvolgere l'equilibrio tra competenze fisse ed accessorie e per migliorare il quadro funzionale del sistema retributivo, si dovrà evitare la concessione di nuove indennità.

Secondo, perseguire l'obiettivo della perequazione e trasparenza dei trattamenti economici di cui all'art. 4 della L. 93/1983, evitando di differenziare le scale parametriche tra i diversi comparti.

Terzo, l'indennità integrativa speciale, di cui all'art. 16 del D.P.R. n. 13/1986, continuerà a provocare appiattimenti retributivi se non si provvede ad un graduale conglobamento, ed alle conseguenti riparametrazioni anche per equiparare la struttura retributiva pubblica a quella privata.

Quarto: i meccanismi di aumento automatico per riconoscimento delle anzianità - rafforzati opportunamente in una fase di forte inflazione - vanno ora affievoliti, come prevede l'art. 17 del D.P.R. n. 13/1986 più volte citato.

Si tratta di scelte di fondo, che richiedono soluzioni ordinate, al fine di riordinare le strutture retributive pubbliche nel contesto più generale della distribuzione del reddito ai lavoratori dipendenti.

Va infine ricordato che l'accordo intercompartmentale avvia una nuova procedura per la programmazione delle assunzioni (procedura che peraltro si ricollega alle innovazioni da introdurre nel sistema degli accessi e dei concorsi per il pubblico impiego). La procedura, evidentemente, si inceppa se fa riferimento alle dotazioni organiche previste da una normativa ormai lontana nel tempo e non coerente con la stima dei carichi di lavoro attuali. E' dunque essenziale che la programmazione delle assunzioni si riferisca (oltre, naturalmente, alla sostituzione del personale che abbandona le Amministrazioni) ai fabbisogni di personale coerenti con le innovazioni nei servizi e nelle tecniche amministrative.

4. Il settore pubblico

4.1 La manovra di finanza pubblica

Gli accordi sindacali della fine del 1985 che hanno ridotto gli effetti espansivi del meccanismo della scala mobile, le misure adottate con la legge finanziaria 1986 in materia di contributi sociali e di tariffe, nonché la favorevole congiuntura internazionale, con la diminuzione del prezzo del petrolio e il deprezzamento del dollaro, consentono di prevedere il pieno conseguimento dell'obiettivo di finanza pubblica di un fabbisogno del settore statale per il 1986 di 110.000 miliardi, inizialmente prospettato nella Relazione Previsionale dello scorso anno.

La modificazione del meccanismo della scala mobile e la diminuzione dell'inflazione hanno portato le variazioni in aumento dei salari ad essa imputabili dal + 4,7 per cento del 1985 al + 2,8 per cento del 1986, attenuando non solo la crescita della spesa per il personale in servizio, ma anche quella delle spese ad essa indicizzate.

In materia di contributi sociali la perequazione adottata con la legge finanziaria 1986, ma soprattutto gli aumenti stabiliti per alcune categorie di lavoratori, e i provvedimenti per il recupero dei crediti contributivi hanno consentito di attenuare il crescente divario con lo sviluppo delle prestazioni e hanno portato a realizzare una riduzione del fabbisogno dell'INPS per il 1986 di circa 6.000 miliardi rispetto a quello tendenziale, vale a dire una sua quasi stazionarietà rispetto al fabbisogno del 1985.

Per contenere, poi, i disavanzi crescenti delle aziende autonome e delle municipalizzate, con la legge finanziaria 1986 e con successivi decreti ministeriali sono state introdotte maggiorazioni delle tariffe dei servizi pubblici per accostarle ai relativi costi, nonché la riduzione di specifiche agevolazioni a categorie di utenza ed un primo, ancorchè modesto, taglio dei cosiddetti "rami secchi".

Infine, la stabilizzazione dello sviluppo e il significativo favorevole impatto sull'inflazione, che è stato prodotto nel 1986 dal calo del prezzo del greggio (da 26.70 dollari nel 1985 a 16 circa) hanno, poi, rappresentato fattori positivi per una gestione della finanza pubblica; la ripresa produttiva da un lato ha evitato aggravii per il bilancio nel campo dei trasferimenti ed incentivi e, dall'altro, ha consentito di realizzare maggiori gettiti tributari; in particolare, la fiscalizzazione degli aumenti del prezzo della benzina, ha direttamente incrementato le imposte sulla produzione.